ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,85.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franca ne' Regi Stati.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 20 GIUGNO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Mattino, 20 giugno.

Rivolta alla forza a Milano.

Milano, 19.

Ieri, due ore dopo la mezzanotte per le feste dello Statuto, una macchina processione di un centinaio di persone con fanfare percorse il Corso. — Carducci fu pe feta! continuano a questi ora coi chiassi! — Essi portavano attorno uno stendardo col ritratto grande dell'Eroe e attorno le trombe squillavano. Indi andarono alla stazione della tramvia ad incontrarvi 123 operai di Monza che qui convennero a *fraterno* convegno. Per tutto il giorno passeggiarono, poi si riunirono a banchetto nell'osteria del *Buon Mercato*, fuori di Porta Romana. I convitati erano circa 300. Per un po' le cose procedevano calme, ma poi il vino fe' rompere i freni. Si grida: *Viva la Repubblica!* Intervenne un delegato con poche guardie; ma che potevano contro sì enorme superiorità numerica? Dovettero ritirarsi, e unirsi alla larmiera con altre guardie e carabinieri.

E qui nacque il peggio. I banchettanti, usciuti, si misero a provocare la forza — si fe' uso di bastoni, daghe e sciabole, e vi furono parecchi feriti. Forza però rimase alla legge, e 3 operai — tre dei quali monzesi vennero arrestati.

Si tenne subito riunione al consolato e si decise di andare a protestare dal prefetto; ma questo tenne duro, e fece bene. Adesso l'autorità giudiziaria. Intanto l'opinione pubblica che di disordini è stanca davvero ha già giudicati i provocatori.

Giorno, 20 giugno.

Il telefono in Svizzera.

Ci scrivono da Lugano:

« L'altro giorno ho letto che voi giustamente lamentavate le difficoltà che il Governo pone all'impianto dei telefoni. È incredibile, ma non è molto che la Direzione dei telegrafi rispose ad un signore di mia conoscenza, il quale aveva chiesto il permesso di poter mettere una comunicazione telefonica fra due paesi — rispose, dico, che il Governo non ha ancora riconosciuto il telefono.

« Si ritiene che per il secolo ventuno possa degnarsi di riconoscerlo.

« Oriente, mentre da noi si sinta così il progresso industriale, in Isvizzera, senza bisogno di petizioni, di reclami, di agitazioni, vi sono a quest'ora in esercizio centottanta uffici telefonici che fanno il servizio ora anche vi è ufficio telegrafico.

« Sebbene siano relativamente pochi i paesi che non hanno il telegrafo, pure non tornò mai conto il mettervelo in certi piccoli siti posti fra i monti e costituiti di poche case. Adesso, mediante il telefono, questi sono uniti all'ufficio telegrafico più vicino, e il servizio funziona regolarissimamente da oltre un anno con soddisfazione generale.

« La tariffa, se non sbaglio, è: quindici centesimi di tassa fissa e cinque centesimi per parola. È inutile vi ricordi che la tariffa telegrafica svizzera è di due centesimi e mezzo per parola. »

LETTERE CUNEESI.

Cuneo, 19 giugno.

Corte d'Assise.

A fo[illegible] di casi brutte è ora aperta [illegible] Ieri l'altro, ad esempio, [illegible] per furto. Vi ne faccio cenno, non per il fatto, che è de' più comuni, ma perchè non posso rattenermi dal dare una vigorosa stretta di mano all'avvocato Moschetti, che, alle prime armi, seppe per modo sviscerare la questione di diritto, da farne sperare un degno successore al padre, di cui è davvero a lamentare che non risuoni [illegible] la maschia e vibrata parola [illegible] de' dibattimenti.

Il Perfetto.

Finalmente — ed era tempo! — *habemus pontificem*. Giunse fra noi il nuovo prefetto, conte Masanlis. Dianzi era ad Avellino. Lo si dice gentilissimo ed egregio funzionario. E con lo si aspetta con fiducia alla prova.

LA STAMPA ALLA SPEZIA.

Da nostre lettere rileviamo un fatto bene strano avvenuto alla Spezia in una occasione in cui meno che altra volta avrebbe dovuto avvenire. La Società dei Reduci dalle patrie battaglie, chiesto l'appoggio delle altre Associazioni cittadine, tenne parecchie sedute per discutere della erezione di un monumento a Giuseppe Garibaldi. I redattori dei giornali cittadini vi erano invitati non come *giornalisti*, ma come *cittadini*.

I corrispondenti dei giornali forestieri, invitati da prima dal presidente dei Reduci, dietro una deliberazione dell'assemblea, furono bruvamente esclusi, perchè avrebbero sparso la notizia per tutta Italia. Strano modo questo di onorare la memoria di Garibaldi! Forse che in quelle adunanze *segrete* non si pigliavano delle innocenti deliberazioni?

Per Garibaldi.

Gl'impiegati ferroviari della stazione, riunitisi in numero di 64, ragunarono la somma di lire cento per concorrere alla erezione del monumento nazionale che si innalzerà a Garibaldi.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

19, *ore 9 pom.* **(sera).**

— Il concistoro in Vaticano terrassi il giorno 3 di luglio.

In esso si provvederà con nomine ai vescovati vacanti.

Non verrà fatta alcuna nomina a cardinale.

— È probabile che l'on. senatore Luigi Pissavini, prefetto di Novara, venga traslocato ad altra Prefettura.

— Verso la fine del corrente si adunerà nuovamente il Comitato di stato maggiore generale per provvedere sulle questioni di alta difesa dello Stato.

— Il Re accordò ieri sussidi e pensioni alle famiglie dei feriti ed uccisi nella reale tenuta di Tombolo.

— Si conferma che la commemorazione ufficiale per la morte di Garibaldi si terrà in Roma il giorno 2 del prossimo luglio.

LA SEDUTA PRIVATA DELLA CAMERA.

Stamane la Camera si è riunita in Comizio privato.

Essa ha approvato il suo bilancio interno, aumentando gli stipendi dei fattorini della biblioteca.

Si sono fatte domande riguardo al nuovo palazzo da costruirsi per il Parlamento.

Si è risposto a questo oggetto non essersi finora concretato nulla.

19, ore 8,50 pom. **(mattino)**

Tre vetture di Corte con staffieri rossi trasportarono stasera alla stazione i Sovrani ed il loro seguito.

Nella prima carrozza trovavansi il Re e la Regina, la quale indossava un abito da viaggio, portava un cappello piumato e orecchini di perle orientali, — Nella stessa carrozza vi era il principe di Napoli col generale Pasi, primo aiutante.

Le altre due carrozze portavano i coniugi Monterone, la duchessa Sforza Cesarini e gli aiutanti di campo.

Alla stazione trovavansi, a dar il saluto ai Sovrani, i ministri Depretis, Mancini, Ferrero e Acton, il prefetto Gravina, il duca Torlonia, il sindaco, e altri.

Il treno Reale partì per Monza alle 5,20, salutato dagli applausi della folla.

— Il Re tornerà giovedì.

— A causa della solennità dello Statuto, la consueta relazione dei ministri al Quirinale ebbe luogo stamane invece di ieri.

— Il Re ha firmati i decreti di numerose onorificenze e promozioni nell'esercito.

— Molti deputati lasciano Roma.

— L'ex-khedive Ismail-pascià è tornato a Napoli.

— Oggi riunisai la Commissione pel progetto di riforma della tassa sulle quote minime dell'imposta sui terreni e sui fabbricati. Approvò all'unanimità la relazione dell'onor. Cocco-Ortu.

— Gli Uffici esamineranno domani il progetto dell'onor. Cavallotti pel riconoscimento della campagna del 1807 come campagna per l'unità ed indipendenza nazionale.

— È atteso domani, reduce da Pisa, l'on. Simonelli, segretario generale d'agricoltura e commercio.

Il ministro Berti è atteso per mercoledì.

20, ore 10,10 ant. **(giorno).**

La *Nuova Antologia* pubblica nel suo ultimo numero una lunga commemorazione del generale Garibaldi scritta dall'on. Crispi.

— Un progetto presentato ieri dall'on. Selsmit-Doda alla Camera e firmato da cinquanta deputati, propone che l'Esposizione mondiale di Roma sia fissata per l'anno 1887.

Si assicura che, prorogandosi la Camera sabato venturo, Depretis dichiarerà nella seduta d'oggi quali siano i progetti dei quali desidera la immediata discussione.

— Il Consiglio comunale, nella seduta di ieri sera, approvò in massima il piano regolatore della città di Roma.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 19 giugno.

CATANZARO, 18, *ore 10,30 ant.*

Un'imponente dimostrazione, composta di più di tre mila persone, percorse ieri sera le vie della città gridando: *Abbasso la canaglia di Mantova! Viva l'esercito! Viva il Re!*

PALERMO, 19, *ore 11 merid.*

Il professore Mestica, dell'Università di Palermo, tenne ieri sera una conferenza su Giuseppe Garibaldi.

Il conferenziere fu applaudito molto, specialmente quando accennò alla questione dei confini naturali d'Italia.

Egli non parlò poi della non eseguita cremazione della salma di Garibaldi; disse solo che era espressa volontà del generale Garibaldi di essere sepolto a Caprera.

INTRA, 19, *ore 8,15 pom.*

Per iniziativa del Municipio, ieri alle ore 6 pom. ebbe luogo ad Intra la seconda solenne commemorazione di Giuseppe Garibaldi.

Un corteo composto dalle Associazioni operaie, dai sodalizi cittadini e forestieri, dalle civiche ed amministrative autorità e dalla magistratura, percorse le vie della città al suono di sei musiche.

Il corteo si fermò quindi nella gran piazza del teatro parata a lutto, in mezzo alla quale era stato innalzato un maestoso catafalco allegorico.

Alla presenza di oltre cinquemila persone e di cinquantadue vessilli di Associazioni popolari tennero applauditi discorsi il deputato Franzosini e vari altri oratori.

La dimostrazione non si sciolse che alle ore 9, davanti al palazzo municipale al grido di: *Viva Garibaldi, Viva l'Italia, Viva il Re!*

GLI ALLIEVI INGEGNERI DI TORINO A FRIBURGO.

FRIBURGO, 19, *ore 9,35 ant.*

Gli allievi ingegneri di Torino, continuando il loro viaggio d'istruzione, visitarono a Winterthur la fabbrica di macchine Sultzer e Brown, a Sciaffusa la fabbrica di vagoni e fucili di Pape, le stupende cascate del Reno e l'apparato di trasmissione telo-dinamica.

Ieri poi essi si riunivano a fraterno banchetto in Berna per festeggiare lo Statuto.

I sentimenti patriotici espressi nel suo brindisi dal professore Cavaliere entusiasmarono tutti i giovani che prendevano parte al banchetto.

(Agenzia Stefani).

Alessandria, 19. — Sono partiti 39 mila stranieri, ed altrettanti attendono d'imbarcarsi. I magazzini si riaprono.

La Commissione d'inchiesta sui fatti dell'11 corrente, siede a porte chiuse.

Roma, 19. — La Famiglia reale parte alle ore 5,30 per Monza.

Londra, 19. — Lo *Standard* dice che Arabi-pascià assistette alla distribuzione dei premi al Collegio italiano, ed assicurò nuovamente la tranquillità.

Parigi, 19. — È smentito che l'Inghilterra occuperebbe Suez. Assicurasi che ogni potenza spedirà due rappresentanti alla Conferenza, la cui riunione è probabile pel 22 corrente.

Londra, 19. — Una riunione d'italiani votò congratulanza per Garibaldi.

Costantinopoli, 17. — Il sultano rifiuta di spedire truppe in Egitto.

Giovedì, 21 giugno.

BERLINO, 20, *ore 9,35 ant.*

Bitter, ministro delle finanze di Prussia, è dimissionario per dissensi con Bismarck.

Designansi a suoi successori il segretario di Stato Scholz, consigliere relatore al Ministero delle finanze, e il presidente di governo Tiedemann.

— La conferenza per la questione d'Egitto è fissata pel 22 corrente in Costantinopoli. La Spagna vorrebbe parteciparvi, ma pare che le Potenze siano unanimi a volerla escludere.

— L'ufficiale di marina Meiling trovasi ora nelle carceri militari di Berlino. Il suo processo avrà luogo la settimana ventura.

(Agenzia Stefani).

Vienna, 19. — La *Politische Correspondenz* annunzia che la nomina di Lobanoff ad ambasciatore di Russia a Vienna ebbe il consenso del Governo austriaco.

È positiva l'esclusione della Spagna dalla Conferenza.

Dublino, 19. — Temendosi un tentativo d'insurrezione, si pesano in civili in tutta l'Irlanda di entrare nelle caserme. Le sentinelle e le pattuglie vennero raddoppiate. Sonosi prese precauzioni contro l'introduzione di materie esplodenti nelle caserme.

Parigi, 19. — Tutte le Potenze aderirono a riunire la Conferenza a Costantinopoli. La Francia e l'Inghilterra spediranno oggi le lettere d'invito. La Turchia non vi parteciperà. La base della Conferenza sarà lo *statu quo*.

Il Duca d'Aosta è arrivato in stretto incognito.

Londra, 19. — *Camera dei Comuni.* — Dilke conferma che tutte le Potenze hanno accettato la Conferenza. Dichiara che la neutralizzazione del canale di Suez è fuori del programma della Conferenza. Rispondendo a Worms a proposito di Arabi, dice che favorì un accomodamento che sarebbe vantaggioso a tutti gli interessati, ma l'Egitto non l'accettò ancora.

Cairo, 19. — Nel discorso pronunziato da Arabi-pascià alla distribuzione dei premi alla scuola italiana, fece un caldo appello a tutte le nazionalità, invitandole alla concordia e fratellanza.

Berlino, 19. — La *Kreuz Zeitung* dice che il ministro delle finanze, Bitter, è dimissionario.

Parigi, 19. — La Camera approvò in seconda lettura l'intero progetto sul divorzio.

Demoulin, riferendo nel Consiglio municipale le cerimonie in omaggio di Garibaldi, constatò l'accoglienza ospitaliera e fraterna ricevuta.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro tel. part.).

La seduta del 19 giugno.

È aperta alle ore 2,15 pom.

La vertenza Billia-Nocito.

Si dà lettura del verbale dell'edierna precedente.

Nocito domanda la parola.

(Attenzione)

Riferisce quanto disse l'on. Billia, relatore per il resoconto generale amministrativo dello Stato per l'esercizio del 1879, nella seduta di sabato.

Avrebbe desiderato che Billia avesse stampato il suo nome nel testo della relazione, perchè così il sospetto non sarebbe rimasto sospeso sopra il capo di altri deputati, e avrebbe precisato la somma della retribuzione, poichè per tal modo, fuori dell'aula, non si sarebbero formati commenti su fatti inesistenti.

Dice: — Con decreto 18 maggio 1876 il ministro Mancini mi chiamava a partecipare ai lavori della Commissione per lo studio del libro del Codice penale. Allora io non era deputato. Fui eletto nel novembre, continuando a far parte della Commissione incaricata dello studio del progetto. Nel 1876 si tennero trentasette sedute; nel 1877, ventisei.

Mancai alle prime sei o sette. Intervenni a tutte le altre. Il mandato, accennato dall'onorevole Billia, parla di compensi per studi compiuti nel secondo semestre 1877 ed è firmato Conforti.

Mandati con ugual titolo a maggiori somme furono rilasciati a favore degli altri commissari membri del Parlamento.

Così il favore fatto al prof. Nocito della Università di Roma collo stesso decreto fu fatto al defunto deputato Nelli. Anch'egli partecipò ai lavori della Commissione. Nega che il mandato si riferisca ad altre cause, ad altri lavori. L'on. ministro Mancini lo può attestare. L'on. ministro Zanardelli può pure attestare se lo abbia avuto altri rapporti col Ministero di grazia e giustizia, all'infuori delle partecipazioni ai lavori della Commissione per il progetto del Codice penale.

Crede che il fatto non fosse degno d'essere portato davanti alla Camera. Si augura che cessi questo sistema, che può diminuire il prestigio del Corpo parlamentare.

Billia dichiara ch'egli, solo dopo lunghe insistenze, pronunziò il nome a favore del quale era rilasciato il mandato, e che nella relazione scrisse soltanto queste parole: Ne dolse vedere un mandato a favore di un deputato con la dicitura: *Compenso per istudi e lavori legislativi.*

Infatti, come Nocito ha spiegato, non si trattava di studi legislativi, ossia destinati al Parlamento, ma amministrativi.

Vollaro dice che l'on. Billia aveva l'obbligo di computare il conto consuntivo 1877. Allora avrebbe compreso e che cosa si riferiva il mandato.

La relazione sarà stampata, ivi si trova il veleno...

Farini richiama l'oratore.

Vollaro. Ritiro la parola *veleno.*

(Rumori)

Propongo che la Commissione domandi copia del decreto alla Corte dei conti. Così, dopo l'accusa, verrà la giustificazione.

Nocito, onde si finisca la questione, accetta le spiegazioni offerte dall'on. Billia.

Zanardelli ha la parola.

(Attenzione).

Il ministro dice che non gli consta che l'on. Nocito abbia avuto dal Ministero altro incarico all'infuori di quello di far parte della Commissione per il Codice penale.

Vollaro, dietro le insistenze dei colleghi, ritira la sua proposta.

La Camera approva il verbale.

L'incidente è esaurito.

(Mormorii e conversazioni ad un per i banchi)

***

Vengono raccomandate alcune petizioni.

***

Proclamasi il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di tre commissari di vigilanza dell'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico in Roma. Sono eletti Talani Diego, Della Rocca e Raspoli Augusto.

***

Acton propone che, dopo la legge sulla contabilità dello Stato, si discuta il progetto per gli stipendi agli operai di marina, rimandato con modificazioni dal Senato.

Si approva.

***

Mussi presenta la relazione sul progetto di legge per la riforma telegrafica.

***

Piccardi presenta la relazione sul progetto di legge a riguardo della Baia d'Assab.

***

Indi si procede alla chiama per la votazione, a scrutinio segreto, del rendiconto generale amministrativo dello Stato per l'esercizio del 1879, discusso sabato, e lasciasi la urna aperta.

L'aula è popolata.

***

Salaris svolge la sua interrogazione sulle desolanti condizioni della provincia di Cagliari, e domanda al Governo se abbia pensato a provvedervi in modo efficace come è giusto ed equo.

Depretis si è informato di quelle condizioni, che dipendono dall'andamento della stagione favorevole o avversa all'agricoltura. La siccità del 1881 portò rovina a molti Comuni, che non hanno nemmeno il compenso nell'annata in corso.

Il Governo impartirà quei sollievi che in simili circostanze sono stati accordati ad altre provincie. I contribuenti non saranno vessati dall'esattore, si affretteranno i lavori ferroviari e si daranno soccorsi finanziari ai Comuni più bisognosi.

Salaris ringrazia di queste esplicite promesse e si dichiara soddisfatto.

***

Depretis dice che il ministro d'agricoltura risponderà mercoledì all'interrogazione di Mercario intorno alla fillossera in quel di Como.

***

Annunziasi un'interrogazione di *Bizzozero* sulle malattie endemiche contratte dagli operai del Gottardo e relativi provvedimenti per tutelare la loro salute in avvenire.

Depretis dirà se e quando risponderà.

***

Magliani risponderà sabato all'interrogazione di Mazzarino sulla durata del decreto che estende la zona doganale in una parte della provincia di Como; dirà poi domani se e quando risponderà all'interpellanza Omodei e Comin sulla posizione fatta ai candidati approvati nell'esame dato nel 1876 per la carriera di 2ª categoria dell'Amministrazione della gabella.

***

Annunciasi un'interrogazione di *Vollaro* sul regolamento testè pubblicato per l'esecuzione della legge sulla riscossione delle imposte ultimamente modificata.

Magliani dirà domani se e quando risponderà.

***

Apresi la discussione sul progetto per modificazioni alla legge sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato.

Minghetti riconosce i miglioramenti proposti da questa legge, variando i termini dell'anno finanziario, determinando meglio la materia del conto finanziario, semplificando i documenti del resoconto e adottando altri mezzi; pur tuttavia li ritiene incompleti ed in alcune parti difettosi. Dimostra quali variazioni non gli sembrino chiare, precise ed utili, e se il Ministero e la Commissione accoglieranno favorevolmente le sue osservazioni, egli le ridurrebbe ad altrettanti emendamenti.

Cavalletto si aspettava che, modificando la legge sull'amministrazione e contabilità, il Ministero e la Commissione non si sarebbero ristretti alle proposte presentate, ma sarebbersi estesi ad altre, specialmente alla semplificazione della parte dei pagamenti.

La necessità dei mandati da rilasciarsi dall'Amministrazione centrale fa perdere tempo ed esige grandi spese pel servizio. Cita ad esempio i mandati pei pagamenti dei lavori appaltati e le conseguenze che derivano dal ritardo.

Morana, relatore, risponde che con la legge presente si è stralciato dal complesso delle modificazioni che si riconoscono necessarie alla legge delle contabilità, la parte più essenziale che si riferisce ai lavori del Parlamento. Alle altre che richiedono profondi studi si provvederà in seguito e si farà una legge completa.

Quanto alle osservazioni di Minghetti, dichiara che la Commissione è pronta ad accettare alcuni emendamenti per chiarire alcuni punti e dissipare i dubbi. Si riserva inoltre di proporre esso stesso per la Commissione altre variazioni.

Magliani conferma trattarsi di una riforma parziale. Osserva a Cavalletto che il modo con cui sono formati i nostri bilanci e resi i conti fu ed è ammirato ed poichè il procedimento è forse un po' lungo, così si è avvisato a rimediarvi. Quanto a Minghetti, è disposto ad accettare i suoi emendamenti, diretti a chiarire e precisare il senso degli articoli. Risponde alle osservazioni da lui svolte circa il regolamento da pubblicarsi per l'esecuzione di queste riforme della contabilità.

Cavalletto insiste su quanto ha detto.

Baccarini rammenta che da tre anni presentò una legge relativa ai pagamenti pei lavori appaltati, ma non ne fu mai presentata la relazione.

Ricotti, come presidente della Commissione per l'esame di questa legge, dà ragione del ritardo.

Minghetti insiste sulle sue considerazioni, specialmente in quelle relative al cambiamento dell'anno finanziario, che si propone cominci col 1° luglio. Domanda se le provincie e i Comuni manterranno il loro anno finanziario o dovranno coordinarlo a quello dello Stato. È necessario precisare.

Depretis risponde che se ne parlerà all'articolo 7.

È chiusa la discussione generale.

Art. 1: « L'anno finanziario comincia il 1° luglio e termina col 30 giugno dell'anno seguente. » È approvato.

L'art. 2 è approvato con un emendamento di *Minghetti* quale segue: « Nel gennaio il ministro del Tesoro farà l'esposizione finanziaria e presenterà, già stampati, il rendiconto generale consuntivo dell'esercizio scaduto al 30 giugno precedente, la proposta delle variazioni al bilancio in corso e delle nuove o maggiori spese con compensate diminuzioni, e dei mezzi, qualora occorrano, per provvedere al pareggio; finalmente gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio successivo. »

Art. 3 a 8) presenteranno con un'unica legge il rendiconto generale consuntivo, i residui attivi e passivi risultanti dal detto rendiconto e le variazioni al bilancio in corso. Si allegherà un prospetto riassuntivo delle somme approvate col bilancio di previsione con leggi speciali, colla proposta di cui all'art. 2, e coi residui risultanti dal rendiconto generale. Gli stati di previsione di ciascun Ministero si presenteranno con distinti disegni di legge. »

Dopo osservazioni di *Brunet* sui residui e in risposta a *Magliani*, l'articolo 3 è approvato.

Discutesi l'art. 4; ma in seguito ad emendamenti di *Minghetti* si rimanda il paragrafo 4 alla Commissione e si approvano i tre primi, quali appresso: « Sono materia dell'esercizio finanziario:

« 1° Le entrate accertate e scadute e le spese ordinate o liquidate anche in via amministrativa o scadute dal 1° luglio a tutto giugno, 2° le riscossioni degli agenti, i versamenti nelle Casse del tesoro, ed i pagamenti effettuati nello stesso periodo di tempo; 3° le entrate accertate e non riscosse, e le spese impegnate in virtù dei decreti. »

***

Sospesa la discussione della legge, si annunzia una interrogazione di *Della Rocca* ed *Orilia* sopra il parere del Guardasigilli, che attribuisce un'azione senza limite di tempo agli agenti del pubblico ministero circa le liste elettorali politiche. Il parere fu pubblicato nel *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia.*

***

Proclamasi l'esito della votazione della legge sul rendiconto generale del 1879: È approvata con 195 voti, contro 26.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

La seduta del 20 giugno.

Baccarini presenta, a nome di *Magliani*, il bilancio di previsione dell'entrata del 1882, nonchè altri sei progetti già approvati dall'altra Camera, e la relazione per l'anno 81-82 circa le operazioni del corso forzoso (urgenza).

***

Si passa alla votazione segreta dei progetti approvati nell'ultima seduta.

***

Alfieri, come capo della rappresentanza del Senato ai funerali di Garibaldi a Caprera, riferisce circa l'adempimento del mandato. Attesta le gentili e cortesissime dimostrazioni ricevute, ed accenna alle estreme volontà di Garibaldi. Dice che la presidenza del Senato era sicura di interpretare il pensiero dell'assemblea, non dubitando un momento che quelle supreme volontà debbano essere religiosamente rispettate. La presidenza manifestò questo avviso, e rispettare le supreme volontà del defunto ed i diritti e doveri. La famiglia provvide onde per parte sua, secondo l'universale consuetudine che le onorificenze solenni, decretate dal Parlamento, fossero tributate ai resti mortali; e quanto a questi fossero consegnati all'affetto e venerazione della nazione. Associando i concetti dell'unanimità dell'Italia pel cordoglio per la morte di Garibaldi e la solennizzazione della festa dello Statuto, l'oratore conchiude traendo lieti auspicii per l'avvenire della patria. *(Approvazioni)*

***

Approvansi i progetti: Riordinamento del servizio postale e commerciale marittimo della Sardegna; Convenzione pel riscatto delle ferrovie interprovinciali; Discussione del progetto per l'ordinamento dell'esercito e servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

***

Bertolè-Viale dice non tutto sembrargli buono il progetto. La relazione gli sembra informata ad un vero fatalismo. Fassi nota i difetti del progetto, indi propone di approvarlo, dichiarando impossibile emendarlo. Condannasi a consigliarsi ad approvare. Prega che non vedasi nulla di personale nelle sue considerazioni. Il progetto non provvede alla solidità dei quadri. Egli non crede che mediante il nuovo ordinamento, le compagnie in tempo di guerra non avranno che due ufficiali effettivi. Considerata l'insufficienza relativa dei sott'ufficiali, e considerati i sinistri micidiali delle guerre moderne, tale proporzione nel numero degli ufficiali non può bastare. Consenta che i Corpi d'esercito debbano portarsi a dodici, ma arrivasi al nuovo ordinamento soltanto per mezzo di gradienti.

Comprende l'importanza della questione finanziaria. Il ministro della guerra ha intavolata bene la questione, ma poi lasciasi commuovere dal suo collega delle finanze. Duolsi della instabilità delle istituzioni militari. L'instabilità delle istituzioni militari genera debolezza. Non condivide la speranza che si possa presto aumentare ancora il bilancio ordinario della guerra. L'esercito ha molti bisogni; la difesa dello Stato è ancora incompleta. Riservasi a fare eventualmente altre osservazioni nel corso della discussione.

Mezzacapo Carlo riconosce che l'approvazione del progetto s'impone al Senato. Egli crede che il progetto implichi un serio progresso. Conviene che la legge non è priva di difetti; ma li crede difetti che potranno correggersi. Il progetto troppo pomposamente intitolasi ordinamento dell'esercito, sarebbe meglio convenuto chiamarlo progetto di modificazione all'ordinamento dell'esercito. Accenna le questioni che avrebbero dovuto comprendersi in un progetto generale d'ordinamento dell'esercito, e non comprese nel progetto in discussione. Plaudisce il ministro della guerra per quello che ottenne dal ministro delle finanze e spera che con le sue insistenze ottenga di più. Vorrebbe che per lo sviluppo l'intero ordinamento dell'esercito e della difesa del Paese si adoperasse il sistema sollecito usato per le fortificazioni di Roma.

Corte, relatore, dà poca importanza al modo di ripartimento dell'esercito. Crede dimostrato dall'esperienza che noi abbiamo sempre avuto più cavalleria di quanto ne abbiamo adoperata. Deplora la mancanza di sicurezza nella posizione dei nostri ufficiali. Ammette il sistema della scelta solo accidentalmente. Avrebbe desiderato vedere usata più parsimonia nell'applicazione della legge sul servizio ausiliario. Dichiara che l'anzianità ha nella milizia dei diritti sacrosanti. Egli voterà il progetto, ma augurasi che il ministro tenga conto delle osservazioni inserite nella relazione per profondo amore dell'esercito. Consiglia la creazione di un maggior generale commissario.

Lusingasi che questa sarà l'ultima volta di simili proposte. Duolsi che nei nostri collegi militari confondasi troppo spesso il personale di governo col personale d'istruzione. Pensa doversi ritoccare presto la legge sullo stato degli ufficiali, onde siano sicuri che il loro passato avrà una garanzia pel loro avvenire.

Mezzacapo Luigi vota la legge, perchè il concetto implicito nella legge medesima crede dover essere l'aumento effettivo di un quinto della forza dell'esercito. Crede gl'incrementi attuali del bilancio non proporzionati all'ampliamento dell'esercito. Parla sulla necessità di buoni e solidi quadri. Le condizioni economiche degli ufficiali dovrebbero migliorarsi per persuadere i giovani ad intraprendere la carriera militare.

Crede insufficienti gli aumenti recati dalla nuova legge approvata relativamente a questo oggetto dalla Camera dei deputati.

I corsi dei collegi militari sono troppo brevi ed insufficienti, malgrado l'ottima volontà degli allievi. Bisogna accrescere il numero dei collegi, ed il numero dei professori deve accrescersi, ma il numero degli scolari nelle classi deve diminuire. Giudica che il principio della scelta debbasi applicare sufficientemente per stimolare l'emulazione e la passione dei giovani per la carriera.

Parla della convenienza di provvedere alla permanenza dei sott'ufficiali, alla troppa anticipazione dei congedi, alla troppo poca permanenza dei contingenti sotto le armi. Il progetto ministeriale mantenesse i quadri. Ridurre i quadri della compagnia in tempo di guerra a cinque persone e mezzo. Crede che la forza effettiva e la consistenza dell'esercito che deriverà dal progetto sarà insufficiente.

Insiste sulla necessità di nuovi e maggiori sacrifizi finanziari per l'esercito, tuttavia voterà il progetto.

Ferrero ripeterà domani.

Levasi la seduta alle ore 5 1/2.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici — Mercato del 20 giugno.

Gialli			Verdi e Bianchi		
Qual. super.	Qual. com.	Qual. inter.	Qual. super.	Qual. com.	Qual. inter.
L. a L.	L. a L.	L. a L.	L. a L.	L. a L.	L. a L.
		Asti mir. 400.			
53 52	51 49	— —	— —	— —	— —
		Alba mir. 3500.			
51 55	46 50	— —	— —	— —	— —
		Alessandria mir. 700.			
53 40	— —	— —	45 32	— —	— —
Più mir. 8 bianchi da L. 50 a 61.					
		Avigliana mir. 315.			
50 53	46 50	39 42	— —	— —	— —
		Asti mir. 3000.			
52 48	47 44	43 50	— —	— —	— —
		Bra mir. 900.			
52 58	51 48	— —	45 42	41 38	— —
		Canelli mir. 1160.			
49 53	45 48	— —	— —	— —	— —
		Casale mir. 800.			
52 49	48 44	43 40	40 36	35 29	— —
		Castelnuovo d'Asti mir. 120.			
53 50	49 47	— —	— —	— —	— —
		Cavour mir. 1150.			
50 54	— —	— —	42 44	38 41	36 37
		Ceva mir. 650.			
50 54	47 50	— —	36 41	— —	— —
		Chivasso mir. 280.			
54 49	47 44	— —	37 39	33 36	— —
		Cortemiglia mir. 150.			
49 52	— —	— —	— —	— —	— —
		Crema mir. 500.			
50 —	46 —	42 —	37 —	35 —	32 —
		Canoe mir. 1900.			
46 54	— —	— —	39 41	34 36	28 33
		Dogliani mir. 1530.			
54 57	47 52	— —	— —	— —	— —
		Fossano mir. 100.			
50 55	45 49	38 44	40 44	35 39	— —
		Guastalla mir. 50.			
59 47	40 42	36 33	— —	— —	— —
		Ivrea mir. 800.			
48 55	— —	— —	— —	— —	— —
		Mantova mir. 2300.			
40 45	— —	— —	30 31	— —	— —
		Mondovì Breo mir. 3695.			
56 52	51 47	46 42	44 40	39 35	34 30
		Nizza Monferrato mir. 182.			
50 53	48 50	— —	— —	— —	— —
		Novara mir. 1200.			
48 52	45 48	32 44	38 45	35 37	33 34
		Novi Ligure mir. 390.			
56 42	— —	— —	39 32	— —	— —
		Padova mir. 60.			
— —	46 —	— —	— —	35 —	— —
		Parma mir. 2200.			
52 51	50 49	48 45	44 43	42 40	39 36
		Pinerolo mir. 900.			
53 55	51 52	49 50	43 45	40 42	34 39
		Racconigi mir. 2000.			
51 56	48 50	— —	40 45	34 39	29 33
		Saluzzo mir. 1500.			
55 51	50 48	— —	44 40	39 34	— —
		Savigliano mir. 920.			
56 52	— —	— —	46 42	35 40	— —
		Stradella mir. 480.			
49 —	47 —	45 —	39 —	37 —	35 —
Più mir. 12 bianchi da L. 52 a 55.					
		Vogliera mir. 2500			
51 47	46 44	40 35	39 35	34 30	29 27
		Torino mir. 1100.			
52 55	48 51	30 47	35 38	25 30	20 24

Borsa di Torino, 20 giugno 1882. — Consolidato 5 p. 100, C. del mese in cor. 99 10 17 1/2 25 25 — in l. 99 30 35 f.n. 99 70 75 l.p.

Corso legale 99 53

Az. Banca di Torino. Cont. del m. in liq. 761 f.n.

Ore da 20 54 a 20 58.

CAMBI	da	a	da	a
Francia	3 1/2 102 35	102 80	— —	— —
Svizzera	102 35	102 80	— —	— —
Londra	+3		25 87 1/2	25 87 1/2
Germania	+4		125 —	125 1/2

— **Cronaca.** — 20 giugno 1882. — Ieri, alla Borsa di Parigi, ad un'apertura debole fece seguito una chiusura anche più debole:

81 95, 81, 114 50, 80 75.

Però alla riunione libera della sera si manifestava un miglioramento abbastanza sensibile:

— —, 81 20, 115 75, 80 90.

I telegrammi particolari poi dicono che il mercato è ripulito, la Conferenza assicurata, difficili i premi, le disposizioni generali migliori, e che quindi si può far fondamento sopra una ripresa seria.

Però sopra questa conclusione vi è pure chi crede che convenga andar guardinghi, poichè non è certo che la Conferenza s'abbia a riunire, e poi, in qualunque modo, essa contiene i germi di gravi dissensi.

Ore 12.

Non vi è finora che la speranza di un soddisfacente scioglimento della questione egiziana, ma questa basta perchè

ESTERO

Garibaldi in New York.

(1851-53).

New York, 3 giugno.

Appena letto il telegramma che annunziava la morte di Garibaldi, ieri mattina di buon'ora feci un mesto pellegrinaggio; andai a Clifton, Staten Island ed entrai nella modesta casa di legno abitata dall'ottimo signor Antonio Meucci, l'amico e l'ospite del defunto Generale.

Meucci, sempre mattiniero, stava per uscire.

— Ho una brutta notizia da darle — gli dissi, e quindi stringendogli la mano mormorai: « Garibaldi è morto! »

Il povero vecchio non ebbe fiato di articolare neppure un'esclamazione.

— È morto, nella sua isola di Caprera, ieri sera, alle sei e mezzo, in seguito ad un attacco di quella bronchite che in questi ultimi anni lo tormentava.

Il povero vecchio si mise a piangere come un bambino.

— Saliamo, — continuai — voglio vedere un'altra volta la stanza ch'egli abitò qui, voglio baciare la sua camicia rossa.

Entrammo in quella camera levandoci il cappello.

***

È una stanzetta di circa venti piedi quadrati, illuminata da due piccole finestre al nord e al sud. Dacchè il Generale partì non fu toccata: trovasi nello stato identico di vent'anni fa.

Contiene un letto di ferro, un porta-cattino pure di ferro, tre seggiole, un tavolino ed una teletta di legno con sopravi un giuoco di dama ed uno stipo ornato di semplici ma leggiadri lavori di paglia a colori svariati, sul quale sta un teschio di cera. Due piccoli specchi pendono dalle mude pareti: dinanzi ad essi Garibaldi tormentava sovente con la forbice la sua barba bionda.

Non ci sono altri mobili.

Ma v'è distesa sul letto una camicia che fa battere il cuore ad ogni italiano che la vede, la camicia rossa che Garibaldi indossò durante la campagna di Roma del 1849 e che lasciò per memoria alla signora Meucci.

È di tela, con colletto e polsini verdi orlati di bianco, con bottoni ordinari di vetro. Presenta i colori nazionali e porta ancora traccio del sudore di colui che dell'indipendenza nazionale fu il più gran fattore.

Al signor Meucci il Generale donò un magnifico pugnaletto, religiosamente conservato nel suo astuccio di velluto. Questo pugnale gli ornava il fianco a Montevideo; il manico ed il fodero di metallo color bronzo sono finamente cesellati, e l'impugnatura è artisticamente formata con un piccolo gruppo rappresentante Mazzeppa inseguito dai cani.

***

Riavutomi dalla prima dolorosa impressione, il signor Meucci, stretto dalle mie domande, mi narrò i particolari e gli aneddoti che trascrivo. Io lo ascoltavo a bella posta d'interrogazioni: per lenire il cordoglio di una gran perdita non c'è conforto migliore di quello di parlare della persona che si piange.

Garibaldi sbarcava in New-York nell'aprile 1851 proveniente da Tangeri.

Era povero: possedeva soltanto il vestito che indossava.

Meucci, che da poco tempo era venuto a stabilirsi sulla costa atlantica dopo aver dimorato parecchi anni nell'America del Sud dove conobbe Garibaldi, lo invitò in casa sua.

Garibaldi accettò l'ospitalità.

E in quella modesta casetta, la vita libera, la cordialità della famiglia Meucci e le visite degli esuli amici patrioti, ristorarono un po' il balsamo sulla sua anima lacerata dalla memoria dell'adorata Anzita e dei falliti tentativi.

Quante notti egli deve aver vegliato in quella piccola stanza, in solitarie meditazioni! Come deve aver fremuto di sdegno su quel lettuccio, pensando alla patria schiava, ai venti conati del 48-49, alla ritirata da Roma, all'Austria, alla Francia, al sangue sparso!

***

In Staten Island, Garibaldi era serio, malinconico, di poche parole. Incapace di adattarsi all'ozioso vita che conducevano tanti esuli, lo tormentava la febbre del moto e del lavoro.

Certo mattino partiva col fucile in spalla, con un po' di pane e formaggio nel carniere, s'internava nei boschi circostanti e non rincasava che alla sera tardi quand'era ben stanco e carico di selvaggina.

Un giorno solo tornò senza aver sparato lo schioppo.

— Ma non venni colle mani vuote, cara signora Ester — disse alla moglie del signor Meucci deponendole in grembo una candida bestiola. — Ho trovato questa giovane lepre intirizzita dal freddo.

La giovane lepre era una gattina, l'Eva della razza felina in casa Meucci.

Andato un dì a caccia fuori di stagione senza saperlo, fu arrestato e rilasciato poi libero per l'intromissione degli amici. Rientrato a casa, qualcheduno si lagnò in sua presenza delle leggi americane, ma egli osservò che gli Americani fanno le leggi che tornano comode a loro senza pensare ai forestieri; che l'Italia, divenuta nazione, farebbe lo stesso, e che ognuno è tenuto a rispettare le leggi del paese in cui si trova.

Certi altri giorni s'imbarcava sopra un grazioso battello a vela latina che Meucci aveva comperato, dipinto in bianco, rosso e verde, e battezzato *Ugo Bassi* in memoria del sacerdote martire. Garibaldi, marinaio nato, lo faceva volare sulle onde come un gabbiano e passava delle giornate intiere e delle notti serene pescando.

Passeggiando ieri sulla spiaggia io non mi stancavo di contemplare quel mare turchino e quel vasto orizzonte sui quali tante volte si devono essere posati gli occhi fieri e mesti del Generale.

Quando non andava nè alla caccia nè alla pesca, Garibaldi pur non stare ozioso, voleva assolutamente aiutare il sig. Meucci, e lavorò prima nella fabbricazione dei salami e più tardi in quella delle candele steariche.

Un giorno, scarnando alcuno osso di bue, il coltello, selvatogli, gli troncò un pezzo di dito che cadde e si confuse indistinta con l'altra carne.

— Non cercatelo — disse sorridendo agli astanti — renderà il salame repubblicano!

È falso che egli abbia mai lavorato in New York come operaio salariato.

***

La casa di Meucci in Staten Island era visitata come un santuario da tutti gli esuli italiani che sbarcavano in New York. Garibaldi però non passava da esso nè da ospedale dinanzi a persone ora buone, dolci, un eccellente compagnone, il quale ogni volta che s'accorgeva di possedere due camicie, ne regalava una a chi non poteva mutare quella che indossava.

Lo andavano spesso a trovare il maggiore Bovi, Biglini, Oregoni, il generale Avezzana, Foresti, Pantaleoni, Filopanti, Minelli, il colonnello Forbes, Marinelli ed altri illustri valorosi.

Fra gli americani che avevano simpatia per la causa italiana, era assiduo John Andersen.

Chi avesse stenografato i colloqui di quei patrioti e le parole magnanime e gli audaci progetti e le vive speranze che esponeva Garibaldi, avrebbe adornata di alcune pagine immortali la storia d'Italia.

***

Qualche volta ridevano, e dimenticando le disillusioni del passato e le incertezze dell'avvenire, passavano delle serate liete, talora discorrendo di scienze fisiche, matematiche e di lingua inglese, studi a cui Garibaldi dedicava parecchie ore ogni giorno.

Ecco un episodio allegro.

Anche in New York i mercanti di quadri avevano fra i loro ritratti più belli quello di Garibaldi, conosciuto fin d'allora per l'eroe dei due mondi, difensore dei deboli, cavaliere della libertà.

Fu raccontato un giorno a Garibaldi che in una casa di mal affare di New York erano esposti il suo ritratto e quello di Avezzana. « Cosa volete! » gli si disse « anche quelle ragazze amano di aver sempre sotto gli occhi la vostra bionda testa, la vostra romantica figura! »

« Bisogna ammazzare subito il proprietario di quella casa! » esclamò Garibaldi scrollando; ma poi, d'accordo con Avezzana, parlò al suo amico il Mayor Westervelt, il quale spedì nella casa in discorso una coppia di *policemen* in abito borghese. Costoro, dopo aver bevuto, finsero di attaccar baruffa e spezzarono quanto capitò loro sotto le mani incominciando dai ritratti.

***

Ma più di tutto, Meucci e i pochi vecchi qui ancora residenti, ricordano commossi il buon cuore e la generosità del Generale.

La signora Meucci aveva un bel riassettargli l'armadio di biancheria! Il primo povero italiano che si presentava chiedendo soccorso, glielo portava via. Di denari non se ne parla. Sparivano come per incantesimo appena gli erano entrati in tasca.

Una volta un armatore che doveva affidargli il comando di una nave, gli spedì 700 dollari. Cosa fa Garibaldi? Manda subito a chiamare, senza perdere un minuto, gli esuli più bisognosi, dopone sulla tavola la somma, ne fa tanti mucchi quanti erano i presenti, eccettuato se stesso, e fraternamente li distribuisce.

E in quell'epoca possedeva due camicie soltanto!

— Vedete, — diceva — l'uomo nasce senza camicia: io che ne possiedo due posso ben regalarne una!

Ecco Garibaldi.

***

Verso la fine del 1852 assunse il comando di un bastimento mercantile americano, il *Commonwealth*, e fece un viaggio nella China; tornò in New-York e col medesimo vascello salpò pel Mediterraneo; poi fu di nuovo qui e s'apparecchiava a partire pel Perù quando gli avvenimenti d'Italia lo persuasero a rinunziare al suo posto di capitano e ad apparecchiarsi a correre dove il cuore lo chiamava.

Quando giunse il giorno sospirato della partenza, si separò cogli occhi umidi dalla famiglia Meucci, e da questa spiaggia ospitale, sulla quale ieri noi pure, che non si piange più, spargevamo una lagrima.

ANDREA ROSS.

I discorsi di Bismarck in Austria

Vienna, 16 giugno.

(Colla). — I discorsi di Bismarck, benchè non facciano la pioggia ed il bel tempo, sono letti avidamente dappertutto. A maggior ragione in Austria, dove anche i non tedeschi, più o meno, leggono il tedesco. Figurarsi dunque se furono divorati i telegrammi ed i resoconti parlamentari berlinesi in questi ultimi giorni, nei quali il cancelliere di ferro tirò in campo a due riprese il gemino Impero danubiano. Le parole sue saranno forse state accolte con piacere nelle alte sfere, nel mondo delle parti politiche hanno fatto scendere il termometro di parecchi gradi. Per dir meglio, la prima metà delle allusioni bismarckiane ha fatto ridere gli Slavi ed arricciare il naso ai Tedeschi centralisti, l'altra ha goduto di soddisfazione i Tedeschi ed ha fatto venire la pelle d'oca agli Slavi. Di contenti non c'è che il cavaliere von Schöner, ch'ebbi già l'onore di presentarvi.

***

Bismarck, combattendo la politica delle frazioni nel Reichstag, la resistenza alle proposte sue ch'egli chiama intolleranza, prese esempio dall'Austria per mostrare a quali risultamenti conducano il dottrinarismo e la prepotenza delle frazioni. Il gruppo Herbst, disse, che teneva le redini del Governo ed anche le chiavi del cuore dell'imperatore, ha spinto l'intemperanza a tal segno che una dinastia tedesca di sangue e tedesca di sentimenti è stata obbligata a chiamare al potere i gruppi autonomisti, vale a dire, presso a poco, gli Slavi.

Herbst ed i suoi « non hanno mai fatto nulla a tempo. » Il gruppo Herbst, come sapete, oggi non è altro cosa che la « Sinistra rinata, » la parte centralista della Camera, che conta nelle sue file quasi tutti i deputati tedeschi, ad eccezione dei clericali e democratici. A sentirli, le idee loro portavano il visto del cancelliere germanico; Bismarck era il sole che li riscaldava, e davanti a lui essi chinavano riverenti il capo come davanti al padre Zeus. Ed ora Zeus s'è trasformato in Nettuno ed i raggi vivificatori in docce d'acqua ghiacciata.

***

Nondimeno, se male comune è mezzo gaudio, i Tedeschi centralisti possono in parte rassegnarsi. Accennando alle relazioni colle Potenze estere, Bismarck serbò parole graziose, direi quasi tenere per la monarchia austro-ungherese, se la tenerezza non fosse merce sconosciuta nella bottega dell'uomo politico meno idealista del tempo nostro. Anzi tant'oltre da esprimere la speranza che le relazioni tra la Germania e l'Austria si consolideranno, si stringeranno sempre meglio, « conformemente alle memorie ed alle aspirazioni del 1848. » Apriti cielo! A questo punto il terreno comincia a mancare sotto i piedi agli Slavi. Polacchi, Czechi, Sloveni vedono omai ogni cosa come se avessero davanti agli occhi una lente ingrossante.

Particolarmente i giornali czechi giunti stamane, la *Politik*, il *Pokrok*, il *Narodni listy*, chiamano a raccolta, chiedono lancie e spade, perchè giurano e spergiurano che i cavalli dei cavalieri bianchi di Prussia sguazzano già lungo le rive della Moldava.

***

Che cosa fossero le « aspirazioni del 1848 » i lettori lo sapranno e l'indovineranno facilmente. Due parole in ogni modo a scarico di coscienza. Al principio del 1848 l'Austria formava parte della Confederazione germanica. Ma, secondo i trattati del 1815, erano esclusi dalla Confederazione l'Ungheria colla Croazia, la Galizia, la Lombardia e la Venezia.

Quando s'aduna il Parlamento di Francoforte, dal quale i patrioti attendevano l'unità conquistata 18 anni dopo sui campi di Sadowa, nessuno sapeva quale posto dare all'Austria nella Germania uscita di lì da venire. Francesco Giuseppe voleva ad entrare con tutti i suoi paesi, tedeschi o no, nella nuova Germania per dominarla e pianimano, o mandare all'aria gli entusiasmi parlamentari e le fisime unitarie, e tornare alla sconsolante ed arcicomica Confederazione del 1815. Una grossa frazione voleva mantenere il legame storico con la parte dell'Impero austriaco che allora chiamavasi tedesca, benchè comprendesse parecchi milioni di czechi e sloveni e mezzo milione d'italiani, ed obbligar Francesco Giuseppe I a conservare il resto de' suoi Stati soltanto per via d'unione personale. La maggioranza accolse le proposte d'Enrico von Gagern; fondazione d'un impero tedesco, esclusione completa dell'Austria, conferimento della corona imperiale al re di Prussia, stipulazione coll'Impero austriaco rimasto indipendente d'unioni monetarie, doganali, ecc., di convenzioni diplomatiche e militari. È noto che Federico Guglielmo IV rifiutò la corona, che le baionette dispersero al quattro venti i deputati convenuti a Francoforte, che la Prussia si prostrò nella polvere ad Olmütz, chiedendo perdono d'aver pensato un momento all'unità della patria.

***

Queste, dicono i giornali czechi, erano le aspirazioni del 1848. Ora eccone delle tre proposte fin al caso nostro. Non vogliamo sentir parlare, poichè della prima o della seconda, neppure dalla terza. Meglio ancora, non che l'unione monetaria, non che la convenzione militare, respingiamo recisamente perfino la lega daziaria, perchè nel giorno in cui le guardiole dei doganieri fossero rase al suolo, l'industria boema sarebbe data, mani e piedi legati, in preda alla Germania. Nessuno slavo desidera che si stringano coll'Impero tedesco nodi ancora più forti. Non lo possono desiderare nè gli ungheresi, nè i cattolici, nè la dinastia.

***

Poche parole, ma chiare. Probabilmente gli Czechi hanno pigliato fuoco o fiato di pigliarlo a proposito; probabilmente, per ora, hanno trattato un'ombra come cosa seria. Non monta. L'esplosione è caratteristica, è degna dell'equilibrio instabile onde sono governati i rapporti tra la politica interna e la politica estera dell'Austria, tra il suo passato e l'avvenire... se ne avrà. All'estero alleanza colla Germania; all'interno, in Ungheria la nazione dominante, che suda notte e giorno per magiarizzare Sassoni e Svavi; di qua dalla Leitha gli Czechi ed i Polacchi che si sono impadroniti del mestolo e tendono, non dirò ad opprimere, ma a spogliare i Tedeschi dei loro secolari privilegi. Nel passato l'incoronazione a Francoforte, nell'avvenire la marcia traverso i Balcani, l'egemonia nel mondo slavo, da conquistarsi con dinastia tedesca, con esercito la cui lingua ufficiale è tedesca, con ordinamenti e tradizioni che ricordano troppo Maria Teresa e Giuseppe II.

ITALIA

Corriere parlamentare.

Duetto archeologico di Bonghi e Baccelli — I disordini politici e atmosferici — La colonia di Assab — Le Prefetture di Torino.

Roma, 16 giugno.

(Camera) — Alcuni attribuiranno ai clericali, altri ai rompicolli ed altri all'atmosfera i disordini civili e militari che accaddero in questi ultimi giorni, fra cui il più inesplicabile è il fuggi fuggi ripetutosi in più punti nella apoteosi romana di Garibaldi.

Ieri la Camera, prima di occuparsi dei disordini politici ed atmosferici, volle sentire uno dei soliti duetti Bonghi-Baccelli. Il duetto fu breve, ma molto divertente, ed il motivo musicale versava sul tema se erano migliori i tempi di Agrippa o i tempi nostri, se esistava il Fôro d'Agrippa, e se non esisteva. Bacelli, che in tema di romanità è nella propria bova, rimase artisticamente vittorioso. In seguito, dopo che Giovagnoli illustrò caratteristicamente i fatti di Pisa, e Riolo ci fece commiserare una catastrofe avvenuta in una solfatara, D'Arco portò la questione sui più gravi torbidi di Mantova.

Il conte D'Arco è un ricco e bel giovane di popolarità aristocratica. Ha la parola spedita ed elegante tribunizia, ha la voce di un Martini sbarbato e nella pienezza dei suoi capelli.

Mentre il conte D'Arco dall'estrema Sinistra pendeva per la causa della piazza, l'onorevole Donati dalla Destra declamava per la causa dell'esercito un discorso degno di Lamarmora pudibondo.

Il ministro Ferrero fece il bulo oratorio, mezzo a Caprera, e ricevette cordialissimi applausi.

L'on. Depretis ebbe la solita voce e diede la solita smentatura da taffià.

***

Parecchi deputati, specialmente delle provincie piemontesi, aspettano la discussione della legge di riparto ferroviario che comincierà lunedì.

Stamani due nuove di essi arruffacarono nel gabinetto di Baccarini, il quale pare rifletta sui torti ferroviari patiti dal Piemonte.

Intanto io vi spigolerò qualche cosa nel campo delle ultime relazioni presentate.

Ben fatta è quella che precede il disegno di legge Mancini-Magliani e Berti sui provvedimenti per Assab.

Mancosale, vi si premette una dissertazione storico-filosofica sulle colonie, principiando dalla Fenicia e dalla Grecia, passando nei tempi di mezzo alle repubbliche italiane e arrivando nei tempi posteriori ai Portoghesi, agli Spagnuoli, agli Olandesi ed alla maravigliosa attività del popolo britannico, senza trascurare nessun genere coloniale.

Quindi si entra nella materia speciale per dimostrare che la baja d'Assab non è una baja, nel significato di burla, come troppi la spacciarono. Si accoda l'importanza del Mar Rosso come grande via commerciale, specialmente dopo il taglio dell'istmo di Suez, raccontando le speciale interesse dimostrato in ogni tempo dai popoli europei per lo sviluppo dei loro traffici in quel mare, onde i progetti varii (inglesi, francesi, ecc., di scali ad Aden, Perim, Edd ed Oboch). Nè pure gli Italiani dovevano stare colle mani in mano. Quindi fin dall'ottobre del 1869 nel Congresso delle Camere di commercio italiane tenutosi a Genova, discutendosi sulle consegnonze, che l'apertura dell'istmo di Suez avrebbe avuto per l'Italia, la cui distanza dalle Indie veniva abbreviata di più della metà, si approvava la seguente conclusione proposta dal prof. Errera: « Il Congresso propone al Governo di stabilire in un porto del Mar Rosso un'agenzia commerciale, onde le nostre navi trovino viveri, carbone, mezzi di raddobbo, protezione ed asilo. »

Il signor Sapeto, mandatario di quel Raffaele Rubattino che fu così benemerito del Paese per le sue coraggiose iniziative nautico-commerciali, — perlustrate le posizioni migliori al di qua e al di là di Bab-el-Mandeb, si decise per Assab, dominio di una tribù indipendente di Danakil, in cui la baia vasta e ben riparata, l'abbondanza d'acqua potabile, il facile approdo, la prossimità da un lato allo stretto di Bal-el-Mandeb, dall'altro alle coste arabiche, gli davano cagioni di preferenza. E fece per Rubattino il primo acquisto di una zona di territorio fra il monte Gaugo, il capo Lunah ed il mare, per il prezzo di 6000 talleri. I venditori riconoscevano con quell'atto la facoltà ai nuovi possessori di stabilirsi come credevano meglio e di inalberarvi la loro bandiera nazionale in segno della sovranità assoluta sul luogo. Ed il 13 marzo 1870 la bandiera italiana sventolava per la prima volta sulla costa occidentale del Mar Rosso.

La Società geografica mandò i suoi civili missionari marchese Antinori, nobile Odoardo Beccari e prof. Snel ad esplorare il luogo, e ne ebbe buoni rapporti.

Dal 1871 al 1876 il trasporto di passeggieri e più di merci fra l'Italia e le Indie presenta un continuo e sensibile incremento. Le merci trasportate dai piroscafi Rubattino salirono nel quinquennio da circa 13,000 a 25,560 tonnellate annuali; nel 1870 il movimento della navigazione pel canale di Suez presentava una complessiva portata di tonnellate 82,024 pel commercio italiano.

Quanto alla località speciale (riferisce nel 1879 la Società geografica) il commercio marittimo di Aden nello scorso anno ragguinse la somma di circa 70 milioni di lire, di cui 5,224,800 con Zeila, e domandava: « Questo commercio, che si porta a Zeila come a luogo di transito per Aden, non troverebbe forse più comodo recarsi direttamente dallo Scioa o dall'Abissinia ad Assab? »

Intanto la Società Rubattino completava presso Assab i suoi acquisti in isole e terraferma, il cui complesso ora comprende una zona di larghezza variabile tra le due e sei miglia e lunga circa 36 miglia.

Il Governo mandava per suo conto ad esaminare la situazione. Il tenente Volpe, cauto come lo porta la significazione del suo nome, dopo dodici mesi sbarcati ad Assab, mandava una relazione assai sconfortante; ma migliori notizie mandavano i comandanti De-Amezaga e Frigerio e il commissario Bianchi. Essi concludevano doversi ovviare la sollecitudine del Governo nel formare di Assab un deposito per la marina, un emporio per l'Abissinia e un emporio per l'Arabia. Constatavano l'esistenza di strade per l'interno, l'aumento delle botteghe nello stabilimento (da una sola nel 1881 cresciute a nove nel marzo 1882), lo spasseggiare degli arrivi per via di terra e delle importazioni per via di mare, ecc.

Il Governo fu allettato da queste relazioni; però prima di iniziare la sua politica coloniale, pensò provvidamente a non rompere le nova nel pantano internazionale; e pervenne a stipulare un modus vivendi coll'Inghilterra.

« Mercè lo scambio di apposite note rispetto ad Assab, risulta, in forma tassativa, un accordo fra i due Governi d'Italia e d'Inghilterra. Determinata così la nostra situazione rimpetto all'Inghilterra sopra basi di schietta e mutua fiducia, ben possiamo, ancorchè l'Egitto abbia stimato di negare il suo consenso, e la Sublime Porta non siasi ancora pronunciata, applicarci con sicuro animo ad attuare quei provvedimenti che valgano ad assicurare l'avvenire dello stabilimento italiano. »

Ecco il programma di questo avvenire: le costruzioni, il porto, gli edifizi vari, il faro di Saunabor, il servizio postale e telegrafico, il servizio di polizia, quello sanitario e il tipo monetario; riguardo al quale ultimo importa notare che la sola moneta corrente su quella coste è il tallero di Maria Teresa, ormai fuori d'uso, al quale pertanto bisogna sostituire lentamente la moneta italiana, cominciando da quella divisionaria d'argento, che rassomiglia al tallero di Maria Teresa, e da quella di rame; imperocchè dell'oro, contrariamente ai timori del ministro di finanza Magliani, quegli indigeni non ne vogliono sapere e ricusano persino la lira sterlina.

Poi c'è la parte finanziaria: la necessità di definire e liquidare i reciproci rapporti tra il Governo e la Società Rubattino; — la convenienza che il Governo si faccia acquisitore anche delle proprietà demaniali in Assab, ed assuma la cura diretta della continuazione delle opere pubbliche già ivi iniziate.

Infine c'è la parte legislativa e amministrativa dello stabilimento, da desumersi dalla savia sapienza e dagli esempi recenti delle colonie olandesi, francesi, inglesi, ecc.

Da tutte queste cinquantadue colonne di relazione erudita, senza contare gli allegati e i documenti pubblicati nel *Libro Verde*, ne scaturisce un progettino di 4 articoli, con cui si stabilisce una colonia italiana nel territorio di Assab, sottoposto alla sovranità dell'Italia, e lo si descrive. È data facoltà al Governo di stabilire e variare con decreti reali o ministeriali l'ordinamento legislativo, amministrativo, giudiziario ed economico della colonia, la quale sarà sotto la diretta dipendenza del Ministero degli esteri, mediante accordo di questo cogli altri Ministeri competenti nelle speciali materie.

Così il Governo potrà regolare le attribuzioni del suo commissario civile e dei funzionari da costui dipendenti; concedere in Assab l'esenzione dalle imposte per un trentennio; stabilirvi un porto franco; accordarvi a Società od a privati, italiani, indigeni o stranieri, concessioni di terreni demaniali o di qualsivoglia altra natura, determinandone, con norme generali, le condizioni; provvedere alle opere di pubblica utilità e stipulare coi sovrani o capi delle prossime regioni convenzioni di amicizia e di commercio.

Al Parlamento nella sessione del 1884 sarà presentata una prima relazione sull'andamento della colonia.

I codici e le leggi italiane avranno nel territorio di Assab la loro applicazione agli italiani del Regno. Per gli indigeni saranno rispettate le loro credenze e pratiche religiose e la loro legislazione consuetudinaria, in quanto non si appunga alla morale universale e all'ordine pubblico. Essi avranno per magistrato un dottore nella legge musulmana (cadi): il quale cadi sarà però nominato dal Regio commissario ed amministrerà la giustizia in nome del Re d'Italia.

Per il pagamento pattuito a favore della Società Rubattino saranno stanziate per gli anni 1882, 1883 e 1884 le rate eguali di L. 136,666 e 66 centesimi.

Un apposito capitolo porterà nell'esercizio 1882 L. 60,000 pel primo ordinamento della colonia. Con legge speciale si provvederà alla costruzione di un porto in Assab e ad altre opere ivi occorrenti. Le spese per il personale del Commissariato e per le ispezioni ad Assab continueranno a gravitare sul capitolo 9 (viaggi e missioni) del bilancio degli esteri.

Tale è il progetto Assab che italia la politica di espansione coloniale della terra Italia.

***

Insieme con il disegno di fondazione della colonia di Assab, ieri si accompagnava negli Uffici il modesto progettino di una leggina per dare facoltà al Governo di procedere ad una nuova circoscrizione territoriale delle preture mandamentali di Torino; nuova circoscrizione resa necessaria dall'aumento di popolazione, non che dal cambiamento della sua ripartizione nei varii quartieri di Torino.

Questo progettino deve molto all'impulso dell'on. procuratore Vaira. Ieri tutti gli Uffici nominarono i loro commissari; ed oggi la Commissione si è già costituita, nominando relatore l'on. Nervo, che in pochi minuti stese la relazione e già la depositò al banco della presidenza.

Lo Statuto a Roma.

Roma, 18 giugno.

(Sabato) — Sono le nove del mattino.

Il cannone tuona dai bastioni di Castel Sant'Angelo, tuona dalle alture del Maccao.

Per il Corso, per via Nazionale, centinaia di bandiere tricolori sventolano dai balconi delle case; le ambasciate, le legazioni, i consolati hanno issato le bandiere variopinte delle varie nazioni.

Una folla immensa sale per via del Tritone, per via Nazionale, per via San Nicolò da Tolentino. Le larghe, lunseggiate strade dell'Esquilino sono stipate di gente. Dal Quirinale al piazzale del Maccao la truppa è allineata in doppia fila. In piazza dell'Indipendenza sta schierata la cavalleria.

Dal Maccao il cannone tuona sempre; in piazza dell'Indipendenza giunge l'eco della Marcia Reale. A un tratto

---

Appendice della Gazzetta Piemontese

Num. 9.

PER LA CRUNA D'UN AGO

TRADUZIONE DALL'INGLESE

DI

HESBA STRETTON

Riproduzione riservata

II.

Riccardo Herford.

(Seguito).

— Giustino! — gridò egli con voce così stridula e forte che entrambi trasalzarono sulla sedia ed accorsero al letto. — Ho bisogno di parlare a voi solo; mandate via vostra madre; la richiameremo quando avrò bisogno di lei.

— Non posso far nulla per voi prima d'andarmene? — domandò gentilmente la signora Herford, che era stata per lui una buona infermiera e intendeva fare il suo dovere presso di lui sino alla fine.

— No; fate come v'ho detto. Voi non fate mai le cose come vi dico! — rispose egli in tono querulo.

Senza dir altro essa se ne uscì pian piano dalla camera. Giustino se ne rimase là, zitto e calmo, guardando con aria pensierosa il vecchio moribondo. Non v'era molto affetto in quello sguardo fermo, quantunque esso significasse mestizia o pietà. Egli attese in silenzio, come persona abituata all'indole querula del padrigno. Il vecchio teneva fissi su di lui gli occhi tristi ed ottenebrati.

— Son presto alla fine! — diss'egli con dolore.

Giustino nè lo contraddisse, nè lo rassicurò. Egli sapeva che quello era l'ultimo giorno di vita di Riccardo Herford,... forse anche l'ultima ora. Egli s'astenne perfino dalle buone parole, perchè sapeva quanto facilmente rimanessero nel vecchio lo spirito di contraddizione o di tirannia.

— Avevo quasi sessant'anni quando nacque mio figlio, — continuò Riccardo — e la mia testa era bianca come la neve. I vicini allora mi chiamavano già vecchio, ma io mi sentivo giovane come un ragazzo. E per me fu come tornar ragazzo l'avere intorno a me il mio Dick (Riccardino) e folleggiare con lui. Egli era un fanciullo più animoso e più allegro di te. Io ho sempre pensato in cuor mio: Giustino è nato per esser parroco, giacchè in lui non v'è ardimento; Dick invece è proprio nato per essere uno *squire*, un padrone che sa menar la sua gente! Dick non sarebbe certo mai stato un pulcino!

— Sì, era un giovane audace e forte, — disse Giustino con voce carezzevole.

— Io andavo pazzo per lui, — gemette il vecchio, — io l'amavo con idolatria; egli è stato ben crudele a dimenticare il suo vecchio padre; è stato crudele e sconoscente. Io l'ho maledetto cento volte. Quanto tempo è che non abbiamo più avuto notizie di lui nè in bene nè in male?

— Quattro anni lo scorso settembre, — rispose Giustino.

— Quattro anni lo scorso settembre! E quel birbo sa che ho più di ottant'anni, e non pensa a rivedere ancora il volto del suo vecchio padre! Eppure io sono stato molto buono per lui! Voi, Giustino, vi siete comportato verso di me più da figlio, quantunque non vi sia nelle vostre vene una goccia del mio sangue. Io ho sempre detto che voi eravate per me come un figlio, ed ho giurato di considerarvi come mio figlio nel testamento. Tutti i vicini lo sanno « Giustino Webb sarà il mio erede e prenderà il nome di Herford! » Questo io l'ho detto dappertutto dove andavo. « Allo scapestrato fuggito di casa non lascierò uno scellino! » Anche questo io l'ho detto, perchè egli lo meritava, e tutto il paese lo sa. « Se egli non ritorna a casa prima che io muoia, se ne pentirà! » Ecco quello che ho sempre detto. Io l'ho sempre ripetuto in chiesa, sul mercato, dovunque. Debbo stare alle mie parole, Giustino? Sarebbe Dio onnipotente adirato con me se mancassi alla mia parola? Vi è nella Bibbia qualche cosa che obblighi un uomo a mantenere le maledizioni mandate nei momenti d'ira e di dolore?

Il vecchio s'era sollevato sui guanciali, avanzando la sua faccia gialla e aggrinzata verso Giustino. L'ansietà era dipinta in ogni sua fattezza. Una tremenda lotta si faceva nel cuore di quell'uomo. Sulla soglia del mondo sconosciuto, per paura della vita eterna, egli non osava commettere nulla che fosse contrario ai sacri precetti; nel tempo stesso, gli straziava il cuore il dover mantenere le sue aeri minaccie verso l'unico suo figlio.

Vi fu, per un momento, anche una viva lotta nel cuore di Giustino. Egli sapeva benissimo che Riccardo era stato diseredato per far posto a lui, e che da quello che egli stava per dire sarebbe dipeso tutto il suo avvenire. Però egli era là nella qualità di ministro di Dio, e doveva dire al vecchio moribondo quel tanto di verità divina ch'ei fosse disposto ad accogliere.

— Al contrario, — disse dunque Giustino con voce chiara, precisa e lenta, — Dio vuole da voi che perdoniate a chiunque vi abbia fatto torto. È vostro dovere perdonare a vostro figlio.

— Oh, io lo perdono, io lo perdono! — esclamò il vecchio prorompendo di botto in lagrime e singhiozzi. — Oh, io lo perdono! io l'amo! Io sento sempre per lui l'antico affetto, Giustino! Egli sarà di nuovo mio figlio! Io credo ora in Dio onnipotente se mi comanda di perdonare a mio figlio! Io avevo un grande spavento di dovermi attenere alle mie parole, di non poter ritirare le mie maledizioni. Oh, Dio ti benedica, Dick, mio figlio, mio figlio!

— Egli s'era di nuovo lasciato cadere sul guanciale, e tutto il suo corpo sussultava pei singhiozzi. Giustino con faccia pallida ed impassibile aspettava che quel parossismo passasse.

— Perdonate, e vi sarà perdonato, — diss'egli finalmente facendo un penoso sforzo per parlar chiaro. — Se voi perdonerete agli uomini i loro trascorsi, il Padre celeste perdonerà a voi i vostri. Siate buoni gli uni per gli altri, abbiate tenero il cuore, perdonatevi a vicenda, come Dio, per amor di Cristo, ha perdonato a voi.

Giustino faceva il suo dovere di sacerdote. Mentre pronunciava quelle parole gli pareva di leggere la formula di qualche solenne sacramento. La morte non aveva ancora perduto per lui il suo sacro mistero.

Il vecchio Riccardo Herford rimase tranquillo per un quarto d'ora per riacquistare le sue forze e poter parlare quando fossero cessati quei singhiozzi che gli mettevano il petto in tumulto. Giustino non si scostò. Egli se ne stette colle braccia conserte e il capo chino, aspettando con profonda pazienza le prime parole che uscissero dal labbro del morente, quantunque quella pausa gli paresse orribilmente lunga.

— Giustino, — disse finalmente il vecchio aprendo gli occhi offuscati, — voi sapete che io ho fatto un testamento dopo che Dick è fuggito via, ed in quello vi ho riconosciuto per mio figlio. Quel testamento è là nello scrigno, assieme a quello che feci quando nacque Dick, in cui lasciavo tutto a lui. Fu sempre mio intendimento bruciare l'ultimo testamento non appena mio figlio tornasse a casa; ma egli non è mai ritornato! Eccovi la chiave; portatemeli entrambi. Lo brucierò ora, perchè gli ho perdonato dal profondo del cuore, perchè egli è il mio unico figlio, nato quando avevo già sessant'anni! E perchè dovrei lasciare quello che è mio al figlio d'un altro uomo!

Queste ultime parole egli le pronunciò a bassa voce, ma l'orecchio fino di Giustino le raccolse tutte. Egli prese meccanicamente la chiave, ed aprì lo scrigno. In un cassetto vi erano due pacchi legati e suggellati. La sua mano tremò alquanto nel prenderli. Egli li portò in fretta al letto del vecchio, come se il tocco di quella carta gli bruciasse la mano.

Colle sue dita ingranchite e quasi paralizzate il vecchio padre prese i due testamenti, e li esaminò entrambi cogli occhi affievoliti.

— Chiamate vostra madre, — diss'egli con voce aspra, e con un tono che indicava il sospetto.

Giustino fu subito alla porta, e chiamò ad alta voce sua madre, senza uscir dalla camera.

La signora Herford non era lontana. In un momento ella fu al capezzale del marito.

— Prendete questo pacco, — le disse il vecchio, — e mettetelo sul fuoco. Tenetevi di fianco al camino perchè io possa vederlo bruciare fino all'ultima briciola. Giustino, rimetteto quest'altro pacco nello scrigno. Questo è il mio ultimo testamento, e voi tutti potete giudicare che sono sano di mente!

(*Continua*).

in folla si agita, si alza in piedi, scoppia in applausi lunghi. Che è? Preceduta da un battistrada in livrea rossa, o da uno squadrone di corazzieri reali, arriva la Regina in uno splendido equipaggio alla Daumont, coi fantini in parrucchino bianco con berretto di velluto azzurro a frange d'argento.

∴

La Regina veste un bellissimo abito di seta celeste chiaro, adorno di numerosi mazzi di fiori artificiali. Ha in testa un grande cappello di paglia ornato di nastri dello stesso colore dell'abito; porta grosse perle agli orecchi, ed un enorme ombrello di seta bianca la ripara dai raggi cocenti del sole di giugno.

Sono in carrozza con lei il marchese e la marchesa di Monterono. In un'altra carrozza che viene dietro a quella della Regina c'è la duchessa Sforza-Cesarini con un gentiluomo di Corte che non ho l'onore di conoscere.

La carrozza della Regina si colloca al lato sinistro della piazza, rimpetto alla palazzina di Monteverde, proprio sotto ai raggi del sole che fanno scintillare le lucenti corazze della scorta reale.

Pochi minuti dopo la Regina, arriva il Re che ha già passato la rivista al Maccao. I soldati presentano le armi, le bande intuonano la Marcia reale, la folla scoppia in lunghissimi applausi.

E ro Umberto, fiero nella sua divisa di generale, con l'elmo dal bianco ondeggiante pennacchio, va a collocarsi presso alla vettura della Regina.

A fianco a lui, a destra, c'è il Principino di Napoli. È la prima volta che egli compare a cavallo nel seguito del padre. Come allievo del Collegio militare napoletano della Nunziatella, il Principino ha lasciato l'antica divisa di caporale torpediniere, e porta con svelteza la tunica nera a filetti rossi che indossano gli allievi del Collegi militari. Sta ritto, impettito, con un certo sentimento di legittimo orgoglio sul suo piccolo cavallo morello, dalla gualdrappa con le cifre reali ricamate in argento. Accanto a lui, in uniforme di tenente generale, c'è il ministro della guerra, senatore Ferrero. A sinistra del Re, nella divisa bianca di ufficiale superiore della *landwer* c'è l'ambasciatore germanico, barone Keudell, sormontato il capo da un elmetto dorato.

Attorno al Re generali, addetti militari di ambasciata, ufficiali di ordinanza, rappresentanze di tutte le armi, un visibilio di colori, un ondeggiamento di pennacchi bianchi, uno scintillio di elmetti, di corazze, di decorazioni.

∴

Le truppe sfilano in ordine davanti al Re, che saluta portando la mano alla visiera dell'elmo.

Alle dieci e mezzo la rivista è finita. Il corteo reale, per via Nazionale, fa ritorno alla reggia. La folla, assiepata al suo passaggio, prorompe in continui applausi. Le campane della chiesa anglo-americana di via Nazionale intuonano anch'esse la Marcia Reale. E la folla segue il Re, segue il corteo della Regina e si riversa sulla piazza di Monte Cavallo. Qui gli applausi scoppiano unanimi, fragorosi; si vuole vedere il Re, la Regina, il Principino, già rientrati nella reggia.

Si grida, si applaude, finchè sulla loggia del Quirinale compaiono i due lacchè di Corte che stendono sul davanzale il solito tappeto di velluto cremisi. La folla si rizza in punta dei piedi, agita i fazzoletti, i cappelli, e saluta con grida interminate la famiglia reale che si avanza sulla loggia, la Regina nel mezzo, il Re a destra ed il Principino a sinistra. La famiglia reale ringrazia la folla e si ritira; ma quella massa di popolo non è ancora contenta; nuovi evviva, nuove grida insistenti scoppiano da un lato all'altro della piazza. Umberto, Margherita e il Principino compaiono ancora una volta sulla loggia; nuovi applausi, nuovi evviva; la Regina saluta sorridente, il Re e il Principino si inchinano.

Poi la famiglia reale si ritira una seconda volta nella reggia. I due lacchè ricompaiono sul balcone a togliere il tappeto di velluto rosso, e la piazza ondeggiante di teste umane a poco a poco si spopola. Non vi rimangono che i due colossali dioscuri fiancheggianti l'obelisco di Monte Cavallo.

∴

Là dietro alla basilica di Santa Maria Maggiore, ove il Viminale confina con l'Esquilino, fino a poco tempo fa non c'erano che ruderi informi, avanzi di vecchi monumenti, campi incolti e poche abitazioni cadenti, costrutte sopra macerie di tempi antichi; non vi era altra prospettiva che quella dei colli laziali o delle vecchie mura di Roma. Ora già vi corrono nuove vie larghe, ariose, attorniate da ampi fabbricati moderni, e nel mezzo sorgerà fra qualche anno una piazza grandiosa, cinta da otto magnifici palazzi a portici. La piazza s'intitolerà a Vittorio Emanuele e sarà uno dei più belli ornamenti della Roma moderna.

Auspice il Municipio di Roma, e la ditta Marotti, Frontini e Geisser, che si è assunta la costruzione degli otto fabbricati, oggi si è collocata la prima pietra del primo palazzo che sorgerà sulla piazza.

La piazza finora non esiste che in embrione; il suo perimetro era oggi segnato da antenne o da pennoni sormontati da bandiere tricolori, da orifiamme, dalle bandiere delle cento città italiane. A levante della piazza, ove deve sorgere il primo edifizio, erano state costrutte due tribune, e, in mezzo ad esse, il padiglione reale a grandi cortinaggi di velluto cremisi sorretti da antenne dorate.

Il Re è giunto alle cinque precise, in carrozza di Corte, col lacchè dalle livree rosse; era con lui, in abito borghese, il primo aiutante di campo, generale Pasi, ed altri gentiluomini di Corte lo seguivano in un'altra vettura.

Sotto il padiglione c'era già una folla di persone ufficiali; c'erano il ministro Baccelli, l'on. Farini, il duca Torlonia con la Giunta municipale.

Il Re salì sul padiglione, mentre la folla accalcata sulle tribune ed assiepata attorno alla palizzata, lo salutava con vivissimi applausi, e la banda dei vigili e quella dei pompieri municipali intuonavano la Marcia Reale.

∴

Il duca Torlonia, splendido con la sua lunga barba castana fluente sull'elegante persona, mosse incontro al Re, gli presentò i tre rappresentanti la ditta assuntrice dei lavori e gli porse a firmare una ricca pergamena in istile del seicento, recante questa epigrafe di Domenico Gnoli:

Addì diciotto di giugno 1882 — *Umberto I re d'Italia — Auspice il Municipio — e Pimpresa Marlotti, Frontini e Geisser — poneva in Roma la prima pietra per la costruzione della piazza Vittorio Emanuele II — Monumento di gratitudine per il Gran Re — che restituì alla Nazione la sua Capitale.*

Gli invitati presenti all'atto ne fanno lieta testimonianza.

« *Et nunc opus est novam condere Romam.* »

Poi il Re, accompagnato dal duca Torlonia, seguito dagli invitati, scese dal padiglione, si avviciné al luogo ove la cerimonia doveva compiersi deposè nel cavo della prima pietra del nuovo edificio una moneta da 20 lire, due da due, con la data *anno* 1882, una grande medaglia d'oro commemorativa e la pergamena racchiusa in un astuccio di cristallo.

Poi, con una cazzuola d'argento dal manico di avorio, preso da una coppa di vetro azzurro di Murano un po' di calce, la sparse sulla pietra, e questa, sorretta sin lì da una carruccola, discese lentamente nello fondamenta.

La cerimonia era finita. La folla continuava a gridare: *Viva il Re!*

Ed ora auguriamoci che, in barba alla flacchezza proverbiale con cui procedono le cose a Roma, la piazza Vittorio Emanuele sorga presto, testimonio di propositi, di vita libera e nuova.

∴

Sono le nove di sera. A Castel Sant'Angelo si accende la tradizionale *girandola*. Migliaia di razzi, di petardi scoppiano, guizzano per l'aria gettando riflessi serpentini sull'onda limacciosa del Tevere, e sulle masse nere di popolo che si accalca allo spettacolo, sempre vecchio e sempre bello.

LETTERE MILANESI.

Milano, 18 giugno.

La conferenza Chimirri.

(E.) — Ecco in questo punto dal teatro Castelli, ove ha tenuto la seconda delle conferenze, indetta dall'Associazione costituzionale, l'onor. Chimirri, e mi affretto a ritornarmene bravamente il suo dire. Il tema della conferenza era: *Borghesia e proletariato.*

Durò un'ora. L'on. Chimirri è un calabrese, parla bene e fu applaudito al suo presentarsi ed in molti punti del suo discorso.

Egli esordì ricordando le splendide discorse pronunciate 15 giorni sono dal Minghetti, e dichiarando che degli altissimi concetti svolti dall'egregio uomo di Stato non farà che trarre la conseguenza.

Fa l'apologia della borghesia anche sotto l'aspetto storico, e cita le grandi imprese delle repubbliche borghesi; indi pone a confronto la borghesia col proletariato facendo osservare che non sono due classi chiuse l'una all'altra, ma due condizioni sociali che si completano a vicenda, perchè dal proletariato si può passare alla borghesia e viceversa. Questo passaggio si opera per energia individuale e non vi è bisogno dell'intervento dello Stato.

Prende perciò occasione per parlare dello spirito di associazione — citando quanto si è fatto da grandi industriali e nomina ad esempio il senatore Rossi di Schio.

A suo parere le associazioni non possono diventare pericolose; ne cita le cause estrinseche ed intrinseche. Le prime si riassumono in una sola importantissima, e che consiste nella mancanza di grandi industrie e perciò di grandi agglomerazioni di operai. Le seconde stanno nel buon senso, nello spirito pratico e nella mitezza delle pretese dell'operaio italiano.

Ritiene invece serissima la quistione degli operai agricoli che si connette con quella dei proprietari agricoli, ridotti in tali condizioni dalle imposte straordinarie e dalla concorrenza estera da essere impotenti a sollevare le condizioni tristi dei coloni.

Accennando alla legislazione sociale, è contrario all'intervento del Governo come distributore delle ricchezze — specialmente poi in Italia dove ricchezze non esistono. La beneficenza, dice, deve essere e non può essere che locale. Combatte il socialismo di Stato, cita il fiasco di Bismarck e combatte il progetto Berti sulla Cassa-pensioni per la vecchiaia.

Insiste sulla necessità di migliorare le condizioni dei piccoli proprietari, e prova come questo problema s'impone a tutti gli Stati. Fa parola del progetto Say, presentato alla Camera francese in proposito. Ma dimostra come le condizioni nostre sono ben diverse da quelle della Francia e come in Italia le imposte sulla proprietà fondiaria siano il gran luogo più gravi. Cita gli scioperi di Cremona.

Sostiene che l'attuale Gabinetto non può pensare al problema dello sgravio delle imposte, perchè non sono da una maggioranza forte, ovvia a competta, e fa voti concludendo che questa maggioranza sorga dalle elezioni generali.

Questa per sommi capi, la conferenza Chimirri, a cui mi permetto fare la seguente osservazione: il Chimirri esordì dicendo che il suo discorso sarebbe stato una conseguenza di quello dell'on. Minghetti; ma a me sembra che ne abbia tratto conclusioni spesso opposte. Il Minghetti è favorevole ad una legislazione sociale, il Chimirri è contrario all'intervento dello Stato nelle quistioni economiche. Dunque non vi sono uniformità di vedute nella Destra.

A queste conferenze della Costituzionale, la *Progressista* e la *Democratica* preparano del contro-altare. Ma non si trovano i santi... predicatori. Si parla del Musi.

∴

19 giugno.

Processo di stampa.

Il gerente della *Plebe* fu condannato, in contumacia, a 4 mesi e 6 giorni di carcere, e a 1100 lire di multa.

Il disgraziato gerente è certo Baggi.

Conferenze.

Domenica, al teatro Castelli, l'onor. deputato Gaetano Negri farà una conferenza su Garibaldi. L'ingresso sarà a pagamento, e l'introito devoluto per intero al fondo pel monumento.

Giovedì poi della prossima settimana parlerà il Rocco De Zerbi *sulla difesa dello Stato.*

∴

La volontà di Garibaldi.

Oggi, a un'ora, al Ridotto della Scala, di iniziativa della Società di cremazione, vi fu una radunanza che aveva per iscopo di sentire ed esternare i desiderii e i voti dei Milanesi sulla increscioso questione sorta circa la salma di Garibaldi. La Società vide sorpassate le sue aspirazioni. Infatti, dopo lunga discussione, nella quale si vide — cosa incredibile — andare d'accordo Emilio Treves, moderato di tre cotte, e il socialista De Andreis, si decise che la estrema volontà di Garibaldi devono essere in tutto rispettate ed eseguite; quindi non cremazione col forno, ma rogo quale egli preferisce.

La Società di cremazione farà una mozione separata.

∴

Notizie.

Il prof. Paolo Ferrari — che parte a giorni per Roma onde assumere la sua residenza come direttore di quella Compagnia drammatica stabile — ha fatto ieri una commemorazione di Garibaldi. Fu applauditissimo.

— Il danno dell'incendio di cui vi telegrafai si ridusse a soli 50 mila lire.

— Il procuratore generale Olivi fece sequestrare una commediola del teatro milanese: *Una scenata de la vita*, di cui è autore il direttore della *Lotta* — il Paolo Valera.

— La Società di cui vi parlai nell'ultima mia — ed alla quale il Governo non vuole accordare il diritto di prelazione — è per la luce elettrica, non pel telefono.

DAL PIEMONTE

Moncalieri. — *Esperimento di ginnastica e scherma.*

Nelle ore pomeridiane dello scorso giovedì, nel Collegio Carlo Alberto diretto dai Padri Barnabiti, aveva luogo l'esperimento annuale di ginnastica e scherma dato dagli allievi di quell'Istituto.

Assistevano allo esperimento i figli del Duca d'Aosta col loro governatore, il colonnello comm. Giovannetti, direttore della banderia dell'Accademia di Torino, nonchè il fiore dell'aristocrazia torinese.

L'esperimento di ginnastica e scherma procedette benissimo; i vari esercizi furono eseguiti con svelteza e bravura da tutti i collegiali.

Negli esercizi di scherma si distinsero massimamente i giovani allievi di 9 e 10 anni.

La buona riuscita dell'esperimento è dovuta in molta parte ai maestri Debernardi e Trentinella, i quali durante tutto l'anno impartirono a quegli alunni proficue lezioni di ginnastica e scherma.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 20 giugno.

★ **Esami di patente per l'insegnamento elementare.** — Il regio provveditore agli studi per la provincia di Torino fa noto:

Il giorno 10 del prossimo luglio, alle ore 7 antimeridiane, in Pinerolo, il giorno 17 dello stesso mese in Torino, avrà principio la sessione ordinaria degli esami magistrali pel conferimento della patente d'idoneità all'insegnamento elementare con per gli aspiranti maestri come per le aspiranti maestre.

Gli esami si terranno secondo le disposizioni del citato R. decreto 30 settembre 1860.

Le patenti d'idoneità all'insegnamento elementare sono di due specie: l'una elementare di *grado inferiore*, l'altra elementare di *grado superiore*.

I candidati, siano provenienti da scuola normale regia o pareggiata, siano da scuola privata, faranno lo stesso numero di prove scritte e nell'esperimento orale tutti per venti minuti saranno interrogati sopra ciascuna materia.

Per l'ammissione agli esami si presenterà la domanda in carta da bollo da centesimi 50 corredata dai voluti documenti.

Gli aspiranti maestri e maestre indicheranno nella domanda se intendono di sostenere l'esame in Torino od in Pinerolo.

Le domande debbono essere presentate o trasmesse all'ufficio del R. provveditore agli studi in Torino prima del giorno 8 di luglio dagli aspiranti all'esame in Pinerolo, prima del giorno 15 da quelli che si inscrivono per Torino. Contemporaneamente si pagherà la tassa prescritta per l'esame (L. 5).

★ **Teatro Scribe.** — Questa sera ha luogo al teatro Scribe l'annunciata rappresentazione del *Ballo in maschera* col tenore Naudin, provetto artista, del quale alcuni fra i concittadini ricordano ancora i trionfi.

È da sperare che il nome di Naudin assicuri l'occasionale Barnum contro la poco propizia stagione da un lato e contro i prezzi dei posti che ci paiono molto salati.

★ **Teatro Alfieri.** — La prima rappresentazione del *Sordiglio*, nuova opera giocosa in 3 atti del maestro Scontrino, è fissata per domani sera mercoledì.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Traina T. — Evoluzione del diritto, L. 2.
Rocco L. — A settant'anni, L. 2.
Jourdy — La patriotisme à l'école, L. 0 75.
Achard — Maurice de Treuil, L. 1 25.
Ulbach — La maison de la rue de l'échaudé, L. 1 25.
Science et Art — Lecture de famille - Anno I° 1880-1881, L. 12.
Variata collezione di *Libri da messa* elegantemente rilegati, da L. 5 a L. 15 cadauno.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Martedì, 20 giugno.

Consiglio Comunale di Torino.

Sessione straordinaria
dopo quella ordinaria di primavera.

Seduta del 19 giugno.

Presidente il sindaco Ferraris.

Presenti gli altri consiglieri: Ferraris, Guadagnini, Pacchiotti, Ajello, Nolano, Valfrè di Bonzo, Carsole, Balbo, Rocca, Trombetto, Cappi, Bianchi, Pateri, Di Villanova, Barico, Rignon, Corsi, Bassi, Villa, Rey, Cattana, Piana, Tassi, Valperga, Armandoz, Rossi, Bollati, Silvetti, Vegezzi, Giuberti, Ferraris, Gamba.

Latte, si approva il processo verbale della seduta antecedente.

Il cons. Durio scusa per lettera la sua assenza dalla seduta.

Il *Sindaco* comunica lettere del prefetto e del comm. Garelli relativamente alla nomina di questo a presidente dell'Ospedale di San Giovanni.

Parimenti comunica lettere dei consiglieri Rignon, Peyron e Urano, i quali rassegnano le loro dimissioni da consiglieri dell'Ospedale suddetto.

∴

Rocca propone che il crocicchio dei Corsi Vittorio Emanuele e Siccardi sia denominato Largo Vittorio Emanuele anzichè Piazza, per non confonderla colla Piazza Vittorio Emanuele I in fondo a via Po.

Sindaco trasmetterà la proposta alla Commissione d'ornato.

Rocca propone pure si intitoli una via di Torino dallo scultore Collino.

Sindaco trasmetterà l'instanza.

∴

Piana dice che compiono oggidì 10 giorni dacchè manca l'acqua del canale della Pellerina, e vorrebbe sapere quando cesserà questo stato di cose troppo anormale che determinò ultimamente scioperi di fabbriche.

Sindaco risponde diffusamente per dimostrare che al Municipio non sono imputabili le mancanze d'acqua lamentate. Il Municipio, cui fu giudizialmente deferito il diritto di ridurre nelle asciutte acque derivanti dalla Dora, non cessa e non cesserà di far valere tale diritto; oggi stesso il Municipio ha ordinata l'ultima riduzione possibile. Ora è a desiderare che le pioggie e gli spaglamenti delle nevi facciano il resto.

Piana non si ritiene soddisfatto. Enumera i danni che vengono dalla mancanza d'acqua nel canale della Pellerina non solo per gli industriali, ma per l'igiene della città.

∴

Concessione a perpetuità di area e cielo scoperto nel Camposanto generale a monsignor Lorenzo Gastaldi.

È approvata senza discussione.

∴

Società per condotta acqua laghi Avigliana. — Domanda di anticipazione per servizio interessi quinquennali. Azioni di preferenza. (Vedi la Cronaca d'oggi).

Il *Sindaco* rammenta che quando venne l'offerta della Società inglese si ricordò che l'antica Società dell'acqua potabile aveva fatto alcune proposte.

La Giunta non le accettò di fronte alle altre trattative che si erano aperte colla Società inglese.

L'antica Società, pur reputando che l'inglese non avrebbe potuto sottostare agli oneri assunti, domandò che le fosse almeno fatta parità di trattamento.

Continuarono le trattative colla Società inglese e furono approvate dal Consiglio. Essa si obbligava di dare 30,000 litri d'acqua dichiarata salutare ogni 24 ore.

Successivamente la Società inglese chiese al Municipio un'area, che le fu accordata in uno degli isolati che fronteggiano il Corso Duca di Genova.

La Società si obbligò a dare un deposito di 250,000 lire a titolo di cauzione. Al 31 marzo essa doveva presentare i piani.

Il 6 marzo si ricordò tale impegno alla Società e la si diffidò che col 23 luglio 1883 doveva cominciare i lavori. Altrimenti avrebbe perduta la cauzione.

Colla Società inglese si sono stabiliti prezzi eccezionali per certe erogazioni d'acqua.

Ora la Società annunzia di essersi costituita, ma aver bisogno di creare azioni di preferenza che rappresenterebbero 6 milioni di lire, che essa vuole garantiti dal Municipio.

Il Municipio dovrebbe garantire, nella peggiore ipotesi, per 1,200,000 lire. Il Municipio però avrebbe sempre la cauzione di 250,000 lire, che rappresenterebbero ogni interesse, a 300,000. E d'altra parte gli resterebbero sempre i materiali che saranno impiegati e che lo compenserebbero della cauzione.

L'antica Società si duole di non avere avuto uguaglianza di trattamento. La lagnanza non sembra giustificata nè per quanto riguarda la garanzia stata fatta anche per la Società antica, nè per ciò che riflette i prezzi dell'acqua.

Villa spiega come la Società inglese Hendrey tende colla sua domanda a che il Municipio garantisca per cinque anni il pagamento degli interessi di azioni di preferenza. Con ciò il Municipio viene ad assumersi ciò stesso la responsabilità dei titoli di credito Hendrey. Questo impegno morale che assume il Municipio è che ha un grande peso quale ricambio di beneficio gli arreca? Il Municipio non può certamente perdere cosa alcuna, ma ciò non già per il nuovo patto che si venga a conchiudere colla Società inglese, ma per l'antico che già dava al Municipio tutti i mezzi per l'effettuazione degli obblighi della Società. Se nuovi benefizi non vengono al Municipio dalle nuove proposte, queste sono da rigettarsi.

Sindaco esamina la quistione sotto un altro riguardo. Egli chiede: Se la Società inglese mancasse al suo impegno, ne troveremmo noi un'altra che volesse assumersene un eguale? Egli ne dubita.

Mancando la Società ai suoi impegni, il Municipio oggidì avrebbe certamente la cauzione dalle 250 mila lire, ma al sindaco sembra che questa somma non gli farebbe buon pro, perchè il Municipio verrebbe a rinunziare alla condotta d'acqua.

Pacchiotti si lusinga che quest'argomento si avrebbe svolto in modo più semplice e normale, e gli duole che così non sia avvenuto.

Constata che a Torino la quantità d'acqua potabile somministrata giornalmente è insufficiente agli usi domestici ed all'igiene.

La Società inglese faceva sperare di poter rimediare a questa insufficienza; tanto più che il parere di persone assai competenti assicura che l'acqua di Avigliana è eccellente.

La città non deve rifiutarsi di fare qualche sacrificio per ottenere una nuova condotta d'acqua a somiglianza di quanto hanno fatto tante città estere. Creda adunque che il Consiglio debba approvare le modificazioni proposte al contratto colla Società inglese, la quale, se non altro, dà un esempio a tanti nostri capitalisti, che invece di collocare i loro capitali in questa opera proficua, preferiscono di deporli nelle banche anche al solo 3 per cento.

Villa osserva che la garanzia che viene a prestare il Municipio non serve a rafforzare una Società già costituita, ma a dar credito ad azioni che finora non sembrano avere acquistata fiducia.

Se la Società non può soddisfare i suoi obblighi col Municipio, questi si valga esattivo dei suoi diritti verso di lui, e quindi ne sarà il caso di riaprire trattative, procurì di avvantaggiarsi della nuova posizione che al Municipio stesso è stata fatta.

Del resto dichiara che egli è ben favorevole a che si doti Torino di un nuovo acquedotto.

Sindaco dà nuove spiegazioni in appoggio al progetto della Giunta.

Villa replica, facendo osservare che il Municipio non è neppure assicurato che dopo aver egli fatta la garanzia per le azioni della Società, queste vengano sottoscritte onde può anche avvenire che il Municipio voglia subire una impresa a cui ha prestato il suo nome.

∴

Il *Sindaco* dà lettura di un telegramma dei consiglieri Pavale, Ferrati, Compans, Spantigati e Chiaves, i quali trattenuti al Parlamento in Roma si dolgono di non poter prender parte alla discussione municipale che riguarda argomenti che possono interessare la finanza municipale.

∴

Armandoz. Il telegramma ricevuto da Roma ha prevenuto quanto io stava per dire. La questione intacca il bilancio: non è troppo opportuno se ne occupiamo oggidì dopo le recenti discussioni finanziarie.

Io fui fra coloro che più caldeggiarono il progetto per le derivazioni d'acqua da Avigliana, ma dubito della bontà della Società inglese la quale ha bisogno dell'*avallo* del Municipio.

Io so bene, sul mio piccolo, che cosa sono questi *avalli*: quando le scadenze arrivano bisogna pagare.

Torino ha certamente bisogno di acqua, ma non è a dire che sia indispensabile quella di Avigliana. L'oratore ricorda anzi varii pareri dati da alcuni chimici che dubitarono della bontà dell'acqua aviglianese. Egli rammenta che buone derivazioni si potrebbero avere dalla Stura.

Conchiude perchè si rinvii a migliore studio l'esame delle nuove proposte della Società inglese.

Piana appoggia le osservazioni fatte dal consigliere Villa. Rammenta le condizioni del bilancio comunale e la necessità di economie. Insiste perciò perchè il Municipio cerchi di ottenere nuovi compensi dalla posizione favorevole in cui si trova di fronte alla Società inglese: nè teme che con ciò il Municipio abbia a compromettere la sua dignità, come disse il sindaco.

Sindaco crede che la quistione non abbia bisogno di ulteriori studi, essendo sufficientemente matura. Ripete che se il Municipio fa l'*avallo*, ha in mano un pegno che vale assai più. Non credo poter ottenere dalla Società inglese migliori condizioni delle passate. La Società inglese raccomandò di si desse un'ulteriore risposta prima del 8 luglio p. v., perchè il sindaco e la Giunta credettero di sollecitare la cosa. Tuttavia se il Consiglio crede di rinviarla, faccia pure.

Quanto ai telegrammi dei consiglieri assenti, che si dolgono di non poter prender parte alla discussione, il sindaco assicura che non avrebbe saputo come rimediare all'inconveniente, salvochè a dover forse riconoscere che fra le incompatibilità parlamentari vi sia anche quella di consigliere comunale...

Villa insiste perchè almeno il Municipio sia assicurato che la sua garanzia pei sei milioni non sarà messa al rischio di un rigetto. Vorrebbe che la Società dichiarasse di assumere a *forfait* la sottoscrizione delle azioni emesse.

Il *Sindaco* dà lettura di una variante alla proposta della Giunta concepita conforme alla proposta del cons. Villa, nel senso cioè sia la Giunta autorizzata a concludere le trattative colla Società inglese dopochè questa abbia fatto constare la sottoscrizione delle 2500 azioni per preferenza per il capitale di L. 6,000,000.

La deliberazione così modificata è messa ai voti.

È approvata.

La seduta è sciolta alle ore 6 pom.

Il Consiglio comunale ha adunque apposto il suo avallo alle azioni della Società inglese per la nuova condotta di acqua.

Non ci congratuliamo del voto deliberato con tanta urgenza; nè ci rassicura la concessione massima ottenuta dall'on. Villa, per cui la garanzia municipale non avrà luogo che dopochè saranno sottoscritte le azioni.

Il vero è che il Municipio dovrà pagare effettivamente questa garanzia, quasi tutta dapprima, in gran parte poi, perchè, per quanto buona *l'acqua dei laghi* di Avigliana, la nuova concessione, prima che abbia smerciato tanti litri d'acqua da ricavarne l'interesse delle azioni, dovrà impiegare parecchi anni, appunto quelli durante i quali il Municipio è obbligato a garantire gli interessi dei sei milioni.

Una condotta d'acqua non è una ferrovia che esclude dal primo giorno di esercizio ogni altro veicolo o mezzo di condotta inferiore.

E poi mostrarsi così generosi all'indomani che si è convenuto da tutti doversi limitare al minimo l'aumento di dazio non fu certo l'elogio della logica del Consiglio comunale.

Per lo meno si potevano prima sentire se a eguali condizioni altre Società non avrebbero fatto migliori offerte.

⁂ **Ventiquattr'ore di ritenzione.** — Ne domandiamo perdono ai nostri lettori; ma per mancanza di spazio non abbiamo potuto far a meno di ritardare per ventiquattr'ore la condanna del povero Francesco Hormala a rimandare a domani la fine del *Colpo di rivoltella*.

⁂ **Camera di commercio ed arti di Torino.** — *Riforma del Regolamento della Borsa di commercio di Torino.* — Visti i RR. decreti in data 26 novembre 1850, N. 1103; 25 dicembre 1865, N. 2672; 16 aprile 1882, N. 221, *Serie 3ª, Parte supplementare*;

La Camera ha determinato quanto segue:

Art. 1° — Il nuovo Regolamento per la Borsa di commercio di Torino, approvato col succitato R. decreto del 16 del testè decorso aprile, trasmesso dal Ministero di agricoltura, industria e commercio con nota del 22 del successivo maggio, vi sarà posto in piena osservanza il 1° giorno del prossimo luglio;

Art. 2° — La regolare esecuzione delle contenutevi disposizioni è affidata rispettivamente alla cura del Sindacato dei pubblici mediatori di commercio, ed alla ispezione della Commissione camerale permanente;

Art. 3° — La presente notificazione sarà pubblicata alla Borsa ed inserita nella *Gazzetta Piemontese*. Ne sarà pure chiesta la inserzione in altri giornali delle provincie di Torino e Novara.

Torino, il 31 maggio 1883.

Per la Camera:
Il presidente E. Sommeiller
Il segretario
Avv. Giuseppe Ferraris.

⁂ **I figli del Duca d'Aosta.** — Stamane col treno delle 9,04 sono giunti da Modane i figli del Duca d'Aosta.

⁂ **Doni.** — Il Museo di medicina legale della R. Università di Torino venne in questi ultimi mesi arricchito da doni:

Da mano ignota il ritratto del bandito Toin; dall'egregio dott. Castellano di Saclà un cadavere ridotto in adipo-cera; dall'egregio dott. Gallia di Brescia un curiosissimo cranio di pazzo; dall'egregio dott. Bonainti di Siena un cranio probabilmente celtico, e finalmente il cranio di Gasparone ed il suo ritratto dall'egregio prof. Golgi di Pavia, dono prezioso per sè e pel nome del donatore, che conta tra i primi neurologhi d'Italia.

⁂ **Contro la stampa oscena.** — Il ricorso alla Procura generale del Re, depositato alla libreria Roux e Favale sotto la Galleria Subalpina, va coprendosi di firme. Chi vuole apporvi anche la sua, non ha che a recarsi a quella libreria dove il ricorso è ancora depositato.

Sappiamo che altre parecchie liste di sottoscrittori vanno coprendosi di firme per la città.

⁂ **A chi ci scrive.** — A tutti i nostri corrispondenti ordinari e straordinari, ai nostri benevoli assidui, ai lettori d'occasione, agli articolisti improvvisati, insomma a tutti coloro che ci scrivono una lettera o un biglietto, che ci fanno una domanda o ci mandano un articolo od una corrispondenza, facciamo una preghiera; ed è che ricerchino quotidianamente nella *Piccola posta*, in testa alla quarta pagina, il riscontro alle loro scritti o il nostro avviso sui manoscritti mandatici, o che si accontentino di questa breve risposta in stile telegrafico, la sola che ci sia permesso di fare fra la grandissima congerie di lettere che ci piovono da ogni parte.

⁂ **Alla Caverna di Bossea.** — La Sezione torinese del Club Alpino Italiano ha organizzato per sabato e domenica una delle sue più belle escursioni a questa grotta.

Eccone il programma:

Giorno 24, festivo, partenza da Torino col convoglio delle 8,40 ant. — arrivo a Mondovì ore 1,10 pom. — pranzo ore 1,30 pom.; successivamente partenza in vettura per il Santuario di Vico, monumento nazionale; ritorno a Mondovì, ove si pernotta.

Domenica, 25, ore 3 ant., partenza in vettura per Frabosa, donde camminata di circa due ore a Bossea; ore 7,30 ant. arrivo a Bossea, riposo, inaugurazione di lapide commemorativa al desideratissimo senatore Giovanni Garelli, fondatore della Società di Bossea; ore 8,30 ant. scoprimento nella palazzina della Grotta; dalle 9,30 alle 11,30 ant. escursione nella Caverna; ore 12 meridiane ritorno a piedi a Frabosa, donde, dopo pranzo, ritornasi in vettura a Mondovì per partire col convoglio delle ore 8,10 pom.; arrivo a Torino ore 10,3 a 10,33 pom.

Norme ed avvertenze. — Per le adesioni dei soci del Club Alpino Italiano è regolare presentazione di persona estranea, una ogni socio intervenente, la scadenza è assolutamente fissata la sera di giovedì, 22 corrente, ore 9 pom., nel locale sociale (via Lagrange, 15). — Ogni adesione o presentazione deve essere accompagnata dall'anticipazione di lire 30 in conto delle spese collettive personali. — I soci del Club Alpino Italiano debbono inoltre consegnare il biglietto personale di riconoscimento sociale per l'anno in corso (tinta azzurrina).

⁂ **Servizio cumulativo italo-germanico.** — A chi spedisce merci in Germania comunichiamo il seguente avviso delle ferrovie Alta Italia:

Come è detto nell'art. 4 delle condizioni relative alla Tariffa speciale del 1° maggio p. p., applicabile per la percorrenza fra i transiti di Bingen o Gustavsburg e quello di Peri, alle spedizioni a piccola velocità fra l'Italia, il Belgio o l'Inghilterra, in transito per la Germania, di determinate merci in partite di 5, 7 o 10 tonnellate per ragone, il carteggio e l'esegnimento di siffatti trasporti per ferrovia, da o sino ai suddetti transiti di Bingen o di Gustavsburg, hanno luogo in servizio diretto ed in base alle condizioni e norme della Tariffa italo-germanica.

Sondiamo, soddisfacendo al desiderio delle strade ferrate austro-germaniche, si notifica a schiarimento del citato art. 4, nonchè a conferma delle « Prescrizioni di tariffa; norme pel computo dei prezzi di trasporto, art. 11, paragrafo 4, » che: il carico di 5, 7 o 10 tonnellate per ragone potrà essere formato colle diverse merci lavorate dalla predetta tariffa speciale, pagando per la percorrenza austro-germanica i prezzi riportati in essa tariffa speciale, e per la percorrenza italiana quelli corrispondenti alle classi cui esse diverse merci trovansi ascritte nella nomenclatura e classificazione, parte italiana, della Tariffa italo-germanica. Ciò stante, è tutto obbligo al mittente di specificare nella lettera di porto il peso rispettivo delle diverse merci formanti la spedizione.

⁂ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Compagnia tiratori dell'Associazione generale operai.* — Il principe Eugenio di Savoia-Carignano, tanta benemerito della classe operaia, volle anche quest'anno incoraggiare la Compagnia tiratori dell'Associazione generale degli operai donandole una magnifica pendola per un premio.

La Compagnia, grata alla munificenza principesca, stabilì una gara speciale per le domeniche 2 e 9 luglio prossimo, destinando quel premio al solpo più centrale.

I soci sono invitati all'adunanza straordinaria di mercoledì 21 corr., alle ore 9 pom.

— *Società di mutuo soccorso fra gli operai da zolfanelli.* — I soci sono convocati alla seduta la sera di martedì, alle ore 8 1/2, onde discutere e deliberare su cose di somma importanza.

⁂ **Valigia del pubblico.** — *Figure e scritti osceni.* — Un lettore richiama la nostra attenzione sopra uno sconcio verificato ieri l'altro nei dintorni del parco del Valentino e precisamente nella località posta discosta dal ponte nuovo, dove si trova lo stabilimento dei bagni.

Colà esiste una casa di piccola dimensione, tinta in giallognolo, alle cui spalle devesi transitare da chi si reca al Valentino.

Ebbene, al basso della muro di quella canipola si vedono disegnate, anche con qualche perizia, le più oscene figure, ornate da iscrizioni più oscene ancora.

Sarebbe perciò necessario che il Municipio ingiungesse al proprietario di quella casa di far togliere sollecitamente quelle sozzure.

⁂ **Era pazzo o tentava d'uccidersi?** — Certo M... Giovanni, d'anni 30, tentò ieri, in via Garibaldi, di gettarsi sotto il carrozzone N. 22 della tramvia, allo scopo, pare, di farsi calpestare e trovare così la morte. Il cocchiere però se ne avvide in tempo e riuscì a fermare i cavalli quasi di botto. Alcune persone si avvicinarono tosto al M... per sapere se fosse un pazzo od un infelice stanco della vita, ma questi si alzò lesto da terra, e, infilando la via San Tommaso, si sottrasse alla vista dei curiosi.

⁂ **Gli amici del lunedì.** — Una guardia municipale accompagnò ieri alla sua abitazione, in via Cottolengo, N. 46, certo G. Antonio, che aveva trovato ubbriaco in piazza Emanuele Filiberto.

Un'altra guardia municipale, con vettura cittadina, fece trasportare nella camera di sicurezza della sezione Dora certo R. Stefano, che aveva raccolto in istato di completa ubbriachezza sulla piazza Carlo Emanuele II.

⁂ **Cadrio da un carro.** — Casalvolone Pietro, d'anni 63, addetto al servizio del fabbricante di birra signor Bosio, ieri, conducendo un carro sul

Piccola Posta.

P. P. V., Torino. — Sarebbe già stato pubblicato se la vacanza di domenica non ci avesse accumulato troppa materia.

P. L., Cuneo. — Vi ringraziamo tanto delle cortesi espressioni.

S. M., Cuneo. — Ricaverete i giornali, vi ringrazio delle lettere, sono lieto del riconoscimento — ne avevo appunto riscritta l'altro giorno. — Ma vi prego della maggiore brevità possibile; manca sempre lo spazio.

Da affittare al presente
via Galliari, N. 27
Alloggio di 6 camere, tre pachetate verso via, gabinetto, calorifero, acqua in casa.
Alloggio di 4 camere al 3° piano, acqua potabile e lungo balcone verso levante, con cucina. 1360

Da affittare al presente
via Saluzzo, N. 32
ALLOGGIO al terzo piano, di 7 vani, con acqua in casa.
PICCOLO ALLOGGIO al primo piano, con acqua in casa.
LOCALI al piano terreno ad uso laboratorio. 1353

D'affittare in via del Carmine, 2, piano 4°
Alloggio di 7 membri con cantina e sottotetto pel 1° prossimo luglio.
Altro di 3 membri con cantina e sottotetto pel 1° prossimo ottobre, ed anche prima. — Dirigersi al portinaio di detta casa. 1322

Villa Cordero di Montezemolo da *vendere* od *affittare* in Moncalieri.
Via carrozzabile. — Dirigersi in *Torino*, via Artisti, 37. 1305

DA RIMETTERE magazzino da vino all'ingrosso ed al minuto. Locale anche adatto per trattoria. — Offerte all'Amministrazione del giornale, iniziali C. V. 1355

SI CERCA
pel 1° ottobre un **elegante appartamento** al primo nobile di 12 camere in bella posizione, con scuderia e rimessa. — Recapito dal sig. FORNAVACCA, fabbricante mobili, piazza Maria Teresa. 1320

Al presente
Alloggio signorile di 8 camere al 2° piano, via Principe Tommaso, 17. 1319

Avigliana
Da affittare ALLOGGIO mobiliato di cinque camere, cantina e attiguo giardino. — Dirigersi al notaio ALABONATTI. 1340

Per campagna
Due ALLOGGI ben mobiliati di 5 o 7 membri cadauno, con giardino o senza, da affittare in *Sant'Antonino di Susa*.
Dirigersi al Caffè della Posta ivi. 1251

Da vendere
Grandiosa **VILLEGGIATURA** sul colle *di S. Mauro*, distante non più di 10 minuti dalla tramvia, composta di 28 camere e sala colonica con 40 giornate circa tra vigna, campi, prati e bosco. Postazione amenissima e vigna in ottimo stato di produzione.
Recapito all'Agenzia TESIO, Galleria Nazionale, 3, Torino. 1277

Casa di commercio
bene avviata cercasi un socio che possa disporre di *trentamila lire* circa. — Scrivere fermo in posta alle iniziali V. Z., 101. 1361

RICERCA d'un posto come dama di compagnia, istitutrice o donna di casa. — Rivolgersi alla signora Inglese, via Bertola, N. 5, p. 1°. 1336

20 CAVALLI di forza motrice idraulica *da affittare* con fabbricato composto di due grandi cameroni di circa 1000 metri quadrati ciascuno, uno al piano terreno, l'altro al primo piano. Terreno annesso e dipendenze di circa 5000 metri quadrati. — Strada del Parco, 3, da Bertolino Simone. 1351

Cercasi forza d'acqua
almeno di 60 cavalli, con o senza fabbricato, nel Piemonte, in vicinanza di stazione ferroviaria ed attiva popolazione. — Offerte *A. G.*, fermo in posta, *Torino*. 1357

CHI È che non ha l'elegante ed economico **LUME BIANCHI a BENZINA?** Costa L. 2 90 in ottone e L. 3 90 in Nichel. — Ma per averlo originale e garantito e d'uopo rivolgersi all'*Agenzia* BIANCHI, *Torino*, Piazza Castello, 18, e con 50 cmi più all'importo, si riceve franco. 1170

LEZIONI sugli elementi di *italiano, latino, greco, francese*, matematica, ecc. — Rivolgersi o scrivere a questa Amministrazione. 870

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA ANONIMA D'ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

Ramo INCENDIO — *Capitale* **40 MILIONI** *in oro*
Ramo VITA — *Capitale* **25 MILIONI** *in oro*
ASSICURAZIONE dei VIAGGIATORI in FERROVIA

Per ovviare alle conseguenze delle disgrazie che non di rado si verificano durante i viaggi ferroviari, è stato ideato un contratto d'assicurazione, mediante il quale la persona che lo stipula può far garantire una somma pagabile ai suoi aventi diritto **in caso di morte**, od un'indennità giornaliera a se stesso **in caso d'infermità**.
LA FONDIARIA rilascia a tale uopo polizze speciali, valevoli per la durata di un mese od un anno, da cinque a dieci anni, ed anche per tutta la vita.
La garanzia della Compagnia si estende ai casi fortuiti (disgrazie) che possono colpire la persona designata nella polizza durante i suoi viaggi in ferrovia, nelle vetture destinate al trasporto dei viaggiatori e nei luoghi destinati alla circolazione od agli atti nelle stazioni, purchè la causa sia esterna, violenta ed involontaria e riferibile esclusivamente all'esercizio ferroviario.
L'assicurazione così stipulata presenta il vantaggio di provvedere immediatamente al danno subito dall'assicurato, e la Compagnia *rilascia esclusivamente a favore dell'assicurato stesso o dei suoi aventi causa, ogni azione e diritto che loro potesse competere contro l'autore od i terzi responsabili del caso fortuito.*
La Compagnia stipula anche polizze collettive per gli operai, per i pompieri, per gli addetti ai lavori agricoli, nonchè per cavalli e vetture, individuali e passeggieri sui piroscafi.
Per contratti, informazioni, tariffe e programmi rivolgersi in:
TORINO — **All'Agenzia Generale** della Compagnia, rappresentata dal **Credito Mobiliare Italiano**, via *Ospedale*, N. 24.
NB. A scanso di equivoci si avverte che la **FONDIARIA** non ha nella Città di Torino altri Uffici nè succursali.

PUBBLICITÀ
A MEZZO DEI BIGLIETTI FERROVIARI
CIRCOLARI e ORDINARI
SISTEMA PRIVILEGIATO IN EUROPA
GIÀ IN USO SULLE STRADE FERRATE ITALIANE
garantito da speciale convenzione colle Strade Ferrate Alta Italia
PER INFORMAZIONI E SOTTOSCRIZIONI RIVOLGERSI
all'Agenzia Generale, via Carlo Alberto, 19-21, Torino.
1316

Incanto di mobili
per sgombro.
Giovedì 22 corr. e successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., si venderanno per mezzo d'incanto tutti i mobili componenti un alloggio al 1° piano di via Garibaldi, N. 39 [già Dorngrossa], cioè: letti, materassi, lingeria, rame, *buffet*, armadi a specchio, finimenti per sala e da letto, ecc., per contanti. 1352

INCANTO di MOBILI
ad uso famiglia
Martedì 20 e giorni successivi, via Santa Teresa, N. 1, piano 1°. 1243

Stabilimento Idroterapico
ANDORNO
23° anno — Aperto dal 1° giugno
Dirigersi ai dottori
P. CORTE ed A. TOSO 1116

In Villarfocchiardo (Susa)
Da affittare per la stagione estiva **tre distinti appartamenti** mobiliati a nuovo e con arnesi di cucina a prezzi discretissimi. — La posizione salubre, le acque sorgenti freschissime, gli ameni dintorni, rendono gradevolissimo il soggiorno in Villarfocchiardo, che dista solo 6 miglia da Susa e 25 minuti dalla stazione di Borgone. — Dirigersi per trattative al Sindaco di Villarfocchiardo MONTABONE Giuseppe. 1321

QUAGLIE!!
deliziosamente cucinate alla meridionale.
Scatole di 1 quaglia L. 1 25
Id. 2 » » 2 25
Id. 6 » » 6 25
PRESSO LA DITTA
ROSSI GIUSEPPE
Torino
Borgaro, 22. 1368

Celle Ligure
In affittare per la stagione dei Bagni due ALLOGGI prossimi alla stazione, prospicienti il mare. — Posizione e spiaggia lucentevoli. — Rivolgersi ivi al Fu MEZZANO. 1314

Terreno da vendere
Angolo via del Valentino e piazza del Tiro Nazionale.
Rivolgersi alla proprietaria in *Torino*, via Nizza, 35. 1165

ERNIE 1215
Cinto sistema Rota.
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

SOCIETÀ CONCESSIONARIA
della
Ferrovia da Alessandria a Novi a Piacenza

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società ha deliberato che i signori Azionisti siano convocati in Assemblea Generale ordinaria *pel giorno 29 corr. giugno, alle ore 4 pom.*, nell'Ufficio della Società, via Santa Teresa, N. 19.
Ordine del giorno:
Revisione ed approvazione della contabilità del 1881 e ripartizione del dividendo da distribuirsi per ogni Azione sociale;
Nomina o conferma di un Consigliere dell'Amministrazione.
Saranno ammessi all'Assemblea tutti i possessori di cinque o più Azioni, i quali a tutto il 24 giugno avranno depositato i loro titoli nella Cassa della Società.
I possessori di titoli nominativi potranno intervenire all'Assemblea, presentando i loro titoli all'Assemblea medesima, a termine dell'art. 27 dello Statuto sociale.
Torino, li 7 giugno 1882.
1263 ***L'Amministrazione.***

Recentissima pubblicazione
LE BANCHE
e
LA BORSA
STUDI E PROPOSTE
DI
FELICE LEVI
Parte I. *Delle Banche di emissione*
» II. *Delle Leggi sui contratti di Borsa*
Un volume in-8° di pagine 72 — Prezzo L. 1 50.
Dirigersi all'Ed. **LEMONNIER** in Torino, Firenze, Roma
e dai principali Librai d'Italia. 1339

Valle d'Aosta **COURMAYEUR** **Valle d'Aosta**
Grand Hôtel ROYAL
APERTO DAL 20 GIUGNO
Casa di 1° ordine, nuovamente ingrandita ed abbellita. — Gran salone di ricreazione, lettura e *fumoir*.
L. BERTOLINI, *proprietario*. 1324

Tele impermeabili e Americane
La privilegiata e premiata Fabbrica **J. A. CHÊNET** (*fuori Barriera Nizza*) ha l'onore d'avvisare la sua numerosa clientela che, per maggior comodità nelle trattative d'affari, ha aperto in *Torino* (via *Ospedale*, 2), un *Deposito con deposito di* **Tele impermeabili e Greggia** per uso Militari, Marina, Ferrovia, Spedizionieri, ecc. — **Tele cerate** *per pavimenti*.
Avverte poi specialmente che, oltre ai suddetti articoli già di sua specialità, ha aggiunto ora la *Fabbricazione delle* **Tele americane** per fabbricanti da mobili, tappezzieri, fabbricanti vetture, selliai, ecc. 573

Via Borgonuovo, 27, piano terreno
Torino* — Palazzina fondo corte — *Torino
ESPOSIZIONE E VENDITA
DI
mobili ed oggetti d'arte
d'appartamento e giardino.

A cominciare da *martedì* 20 e tutto *domenica* 25 corrente giugno dalle ore 8 alle 12 del mattino e dalle 2 alle 6 pom., si venderanno *a prezzo fisso* una quantità di eleganti mobili nuovi ed usati, in due attigui appartamenti, salone completo, diverse camere da letto, stanze da pranzo, due pianoforti in ottimo stato, cassette, pelate per campagna, oggetti d'arte, cento e più quadri, dipinti di buoni autori, grande lampadario bronzo a gas e candele, guarniture per salotti, mobili da giardino in ferro e legno, vasi Nobiolo, Barolo, Barbera, Grignolino.
N. FORCHERO, *perito delegato*.
NB. Per facilitare il trasporto dei mobili fuori di città, si troverà presente un esperto imballatore. 1347

LA NEW-YORK
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI sulla VITA
Fondata nel 1845.
Fondo di garanzia 223 milioni realizzati.
Cauzione speciale al Governo Ital. L. 500,000 in Consolidato 5 0/0.
Assicurazioni in caso di morte, miste ed a termine fisso
Dotali, Rendite Vitalizie.
Assicurazioni con estinzione del premio e rendita vitalizia. Combinazione speciale della New-York.
Es. Un sig. X di 35 anni con **L. 41** all'anno e per soli 20 anni, assicura L. 10pm. pagabili in caso di morte senza partecipazione agli utili. Se vive dopo i venti anni non solo avrà più nulla a pagare, ma fino alla sua morte riceverà annualmente dalla Compagnia le **L. 41** ch'esso le pagava prima, restando sempre assicurato per L. 10pm. pei suoi eredi.
Succursale Italiana — *Roma*, via Condotti 12.
Per schiarimenti e tariffe rivolgersi al sig. Federico REBESSI, Direttore della succursale italiana, od agli Agenti nelle Provincie.
In *Torino*, presso il signor Giovanni BIANCOTTI, via Maria Vittoria, 25. 11

Natale LANGE, Torino
palazzina propria in Cemento
16 — *Angolo via Mazzini e Juvara* — 16
di fronte all'Ospedale Oftalmico.
La più antica e accreditata Fabbrica
MATERIALI in CEMENTO
la prima fondata in Italia
più volte premiata
ESECUZIONE PRONTA secondo le migliori regole dell'arte. — PREZZI VANTAGGIOSI. — LAVORI SOLIDISSIMI. — BUONE INFORMAZIONI per i lavori eseguiti da circa dieci anni.
Apparecchio completo in cemento per Canali inodori a valvola automatica, sistema **Rogier e Mathe**, Parigi. Tubi per latrine e condotti d'acqua d'ogni dimensione. Tegole piane e ondulate per tetti, solidissime, eleganti e le più leggere fra quelle finora impiegate. Tavolette di più sistemi, di svariatissimi ed eleganti disegni inalterabili, assai più *dure del marmo* e senza confronto di qualunque specie in *terra cotta, per pavimenti di chiese, camere, terrazze, marciapiedi, androni, scuderie, cloache, cortili, laboratorii*, ecc., balaustre, vasche per lontano, mangiatoie per cavalli, lavandini, ecc. Assume commissioni per lavori in cemento di qualsiasi genere relativi alle costruzioni. Grande deposito e vendita di Cementi delle migliori qualità e di tutti i generi a lenta presa. Portland e Portland artificiale. Cementi a pronta presa; tutto a prezzi modicissimi. 663
Grande Deposito
LEGNAMI del TIROLO ed AMERICA
Pegni disponibili da lavori e costruzioni
FALCHETTI legno di lusso interessato
Specialità lavoro a lotto e lavoro per parzialità

LA BAUCHE
Acqua ferruginosa di fama mondiale, dichiarata da **autentici attestati** delle prime celebrità mediche d'Europa, la più ricca in ferro e la più ricostituente tra le conosciute. Tutti i dottori di voglia sono unanimi ad assicurare che nè una nè altre qualsiasi preparazione produce molto più rapidamente che coll'uso di qualunque altra acqua ferruginosa. Fu dichiarata molto più efficace di **Santa Caterina** quantunque arsenicale. Il suo prezzo essendo uguale ed anche inferiore a quello delle altre acque minerali, ne risulta che essendo la cura la più sicura e la più pronta, riesce la più **economica**. — Si vende in tutte le farmacie e nei depositi generali:
COSTANZO Padre e Figlio
TORINO — Angolo via Porta Palatina e Basilica — TORINO
PAISSA e OLIVERI
TORINO, angolo via Barbaroux e S. Tommaso. 1292

Macchine americane
PER
LAVORAR LEGNO
sono: *Seghe a nastro, seghe circolari, piallatrici, modanatrici*, ecc., a prezzi ridotti.
Pompe da pozzo germaniche a *prezzi di fabbrica*.
Presso C. BOSSHARDT, via Pio Quinto, 28, TORINO. 1222

BAGNI Termo-Minerali VINADIO 1335
in *VAL DI STURA* presso *Cuneo*, 1330 m. sul liv. del mare.
Bagni - Stufe - Muffe - Fanghi
Aperti dal 15 giugno al settembre.
Per informazioni: in Torino, *dal sig. dott.* RABAJOLI, *Borgonuovo*, 53, e GALLEANO LUIGI, via *Carlo Alberto*, 38 — in CUNEO, *Caffè Commercio*.

VELI e PIZZI SPAGNUOLI
Tulli, fichus, lingeria, guanti e articoli relativi
Svariato assortimento
Presso la fabbrica **A. BORGO**, via Lagrange, N. 8, Torino.
PREZZI LIMITATISSIMI. 1283

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
per la Regia cointeressata dei Tabacchi

Si prevengono i signori Azionisti che a partire dal 1° luglio prossimo si pagheranno **L. 65 50** per ogni azione liberata di L. 350, contro il ritiro della Cedola N. 29.
Questo importo si compone come appresso:
L. 55 — Dividendo per l'Esercizio 1881 fissato con deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti del 29 aprile p. p.;
L. 10 50 — Interessi del 6 0/0 pel 1° semestre 1882.
I pagamenti saranno eseguiti:

a Roma Firenze Torino Genova Milano Venezia Napoli Palermo Livorno	presso le Sedi della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Parigi	presso i signori J. STERN & C.
Londra	» » STERN BROTHERS.
Berlino	» » ROBERT WARSCHAUER & C.
Ginevra	» » BONNA & C.ie
Francoforte s/m.	» il signor JACOB S. H. STERN.

Il pagamento all'estero verrà fatto al cambio che sarà successivamente indicato.
Roma, 14 giugno 1882.

STRADA FERRATA DI PINEROLO

I signori portatori delle Azioni di Pinerolo (2ª serie) sono invitati a fare il versamento del 8° decimo, L. **25** per azione, presso il *Banco Sconto e Sete*, dal 20 a tutto il 30 giugno 1882.
Ai ritardatari sarà applicato l'interesse del 2 0/0 oltre il tasso della Banca Nazionale.
1189 **L'AMMINISTRAZIONE.**

Incanto Volontario

Il 4 luglio prossimo, ore 9 antim., nello studio del notaio avv. Signorotti in Torino, via Stampatori, n. 5, piano 3°, si porrà in vendita all'asta un corpo di casa posto in Torino, Borgo Vanchiglia, angolo via Santa Giulia e via Guastalla, ove ha il civico N. 19, propria degli eredi del cav. Giuseppe Guala.
L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 120,000, osservate le condizioni tutte di cui in tilietto del 14 giugno 1882, rilasciato dallo stesso notaio.
I titoli sono visibili nello studio del notaio suddetto. 1326

NERVI BAGNI di MARE **NERVI**
A 15 minuti da Genova — Riviera di Levante
GRAND HOTEL & PENSION ANGLAISE
H. ENGEL
Questo Stabilimento, interamente rimesso a nuovo, con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicino al Mare.
Prezzi moderati.
HOTEL DE LA VILLE a GENOVA dello stesso Proprietario. 31

CASA DI SALUTE
in VAL DI STURA fra CERES e LANZO
presso PESSINETTO
Il dottore BIOLETTI Martino fondò una *Casa di Salute* per la cura delle malattie di petto, e per la ricostituzione degli organismi affranti da lunghe malattie, sulle basi dei nuovi studi e delle nuove scoperte. — Garantisce il comodo e confortevole.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi a lui direttamente in *Pessinetto*; in *Torino* al dott. LANZA, medico assistente all'Ospedale di San Giovanni. 1144

Genova BAGNI DI MARE Genova
ALBERGO DI LONDRA e PENSIONE INGLESE
Bellissima posizione, vicino alla Stazione. Il più prossimo ai Bagni della Lanterna, attualmente rimesso a nuovo, con comodità di tramvia ogni 5 minuti. 1338

PER LE DUE FESTE DI GIUGNO
L'albergatore **Perotto** Stefano, alla ***Sacra di S. Michele***, informa i suoi avventori che verranno ancorato, che troveranno ivi il *confortabile*; ottima cucina, vini squisiti, buon alloggio, servizio inappuntabile, prezzo modico. 1358

Avviso d'asta
Alle ore 9 antimerid. del 4 luglio 1882 il notaio avv. Domenico SORGARELLO, e nel suo studio al 2° piano, N. 6, via Maria Vittoria, procederà alla vendita col mezzo d'incanto della casa in Torino, via Roma, N. 27, di proprietà della R. Opera della Maternità e dell'Istituto pei sordi.
I documenti relativi sono visibili nello studio suddetto. 1328

PARAFULMINI 874
dei più recenti sistemi.
TORINO — **PIETRO ROPOLO**, via Gaudenzio Ferrari, 12 — TORINO.

INJECTION COTTIN
guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli senza dieta alcuna e senza rimedi interni. — Prezzo della boccetta L. 5.
NB. Pregasi di constatare la firma TARICCO per guarentigia della vera **Iniezione Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni o contraffazioni di cui contasi la firma COTTIN.
Vendita unica alla farmacia FARICCO, piazza S. Carlo, *Torino*.
Spedizione franca a mezzo posta postale. 1208

Teatri

Vittorio, s. 8 3/4. — Grande microscopio gigante dal prof. Klug.
Scribe, s. 8 3/4. — *Un ballo in maschera*, opera.
Alfieri. — Riposo.
Arena, s. 8 1/2. — *Il fiacre* n. 13.
Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 19 GIUGNO 1882.
Nascite 16 dei quali maschi 9, femmine 7.
Matrimoni celebrati. — Arbarello Pietro con Savio Eugenia — Avenatti Marino con Torrione Caterina — Michiela Felice con Quaglietti Maria.
Morti denunciati. — Avinati Camillo, d'anni 35, di Torino, terravecchio — Manuel Luigi, id. 13, di Torino, muratore — Bauchiero Paolina Gerace, id. 27, di Asti, operaia — Bignati Luigi, id. 62, di Ceva, pensionato — Pagella Lodovico, id. 15, di Rivarolo, contadino — Bonifetti Vincenzo, id. 55, di Cocconi, contadino.
Più 14 minori d'anni 7.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 16, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 19 giugno 1882.
Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 736,3 — 3 p. 735,1 — 9 p. 736,7
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
+16,5 — +20,5 — +16,7
Tensione del vapore in millimetri:
10,5 — 8,5 — 10,2
Umidità relativa in centigradi:
66 — 46 — 70
Vento:
NE d. — N d. — NO d.
Stato atmosferico:
coperti. — coperti. — sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +14,5 max. +21,0
Acqua caduta millimetri 0,0.
Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 21 giugno.
Nascere del *Sole* 4.34 — Passaggio al meridiano 0.20 — Tramonto 8.7.
Nascere della *Luna* 10.19 matt. — Passaggio al meridiano 4.48 sera. — Tramonto 11,8 sera.
Giorno della *Luna* 6e.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa — 17 giugno 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*
Le forti pressioni che erano comparse sulle isole Britanniche hanno continuato ad avanzarsi verso il nord-est e stamane un'area di pressione superiore a 765 mm. copre in Francia e si estende verso l'Austria.
Quest'area è stata immediatamente seguita da una zona di basse pressioni, la quale ha arrecato un abbassamento che è ancora lento nella Spagna ma forte in Irlanda, ove il barometro è disceso di 10 mm.
Soffia vento forte in sud nella Scozia.
Temperatura estrema osservata in *Europa ed Africa* il 17 giugno 1882
NB. Il primo numero indica la *Massima* il secondo la *Minima*.

Haparanda +15.0 +7.0 Stoccolma +18.0 +8.0 Christiansund +10.0 +5.0 Copenaghen +15.0 +10.0 Valentia [illegible] Yarmouth +13.8 +6.7 Bruxelles +14.7 +5.7 Amburgo +11.0 +9.0 Cassel +13.0 +6.0 Breslavia +15.0 +7.0 Cracovia +16.0 +8.0 Hermannstadt +20.0 +8.0 Vienna +18.0 +8.0 Berna +15.0 +4.7 Pietroburgo +10.4 +4.0 Bordeaux +22.1 +9.9 Lisbona +19.4 +7.8 Nizza +25.0 +13.0 Madrid +30.0 +12.9 Lisbona +20.0 +14.0 Trieste +23.0 +13.0 Taranto +24.2 +12.2 Palermo +28.4 +17.3 Firenze +25.0 +16.0 Roma +28.0 +15.0 Napoli +23.0 +17.0 Cagliari +30.0 +16.0 Palermo [illegible] Portoferraio +24.0 + 11.0 + Alger. +28.0 +16.0 Tunis +22.0 +18.0 Biskra +37.0 +25.0.
Temperature delle acque:
Mosca +15.7, Riga +12.4, Ulenborg +7.0.

P. F. Denza.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

	17	19
Parigi (sera) giugno		
Farina 9 m. pel c.(3)fil.	42 —	42 25
» per luglio »	42 —	42 25
» per luglio-agosto »	41 75	42 —
» pei 4 mesi ultimi »	38 50	38 —
Zuccari n. 3 disp. (2)	60 25	60 25
» raffin. scelto disp. »	116 —	116 —
» bianco n. 3 disp. »	66 70	67 75
» pei 6 mesi da 9 bre »	63 25	63 25

Liverpool, 19.

Cotoni — Vendite generali balle 14000, di cui per la speculazione 2000, e per [illegible] 1300.
Mercato fermo.
Prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 5000.
Havre 19.
Cotoni — Vendite balle 2120.
Mercato fermo.

Buona domanda regolare.
Caffè — Vendite sacchi 1250
Mercato calmo.
Marsiglia, 19.
Frumenti — Importaz. quint. 68875
» — Vendite » 1500
Mercato calmo.
Prezzi invariati.
(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 19 giugno:
Lotti venduti n. 264.
Media dei prezzi delle principali derrate
Pollame: Polli, cadauno L. 1 20; Pollarde, id. 2; Anitre, id. 1 60; Tacchini, id. 4 10; — Carne: bue, quarti a., al chil. 1 65; quarti d., id. 1 30; vitello, quarti a. id. 1 15; quarti d., id. 1 60; manzo, quarti a., id. 1 30; quarti d., id. 1 65; montone, id. 0 95 — Olio d'oliva, 1ª qualità, id. 1 80; id. 2ª qualità, id. 1 60 — Tonno all'olio, la scat. 1 00; Sardine, id. 0 60 — Burro di Milano e Modena, al chilogr. 2 65 — Paste: Napoli, id. 0 75; Genova, id. 0 85 — Riso, 1ª q., id. 0 65; id., 2ª q., id. 0 60 — Candili, id. 1 70 — Uova, la dozzina 0 85 — Vino, 1/2 ett. 25 — Carbone: Berna, 1ª q., ch. 1 40; Grivera, id. 2; id. stravecchia, id. 2 45; Grana, id. 2 80; Lodigiano, id. 2 — Salame, id. 3 20 — Limoni la doz. 0 55 — Fagiuolini, id. 0 80 — Verdura in genere, al canestro 0 50; Grisette, al chil. 0 20; Fragole, id. 0 80 — Pesce: Sogliole, id. 2 50; Tonno, id. 2 50; Barbi, id. 1; Botte, id. 1 20; Cefali, id. 1 20; Tinche, id. 1 10.

PORTO MAURIZIO, 15 giugno. — *Olii ed olivati.* — Esteri ritornati in piena calma. Il risveglio della scorsa quindicina, motivato da qualche ordine al presente già soddisfatto, si fece muto, per cui la piazza è rimasta impegnata e senza affari.
La fioritura nelle zone di marina oltre ogni dire abbondante, progredisce benissimo, e si conferma che avremo, salvo infortuni, un'annata di ricordo. Non si può dire altrettanto delle montagne, ove il fiore è molto scarso attesa la stagione dell'allerbatura fatta nell'ora finita raccolta.
Sopraffini pugliesi L. 170, 175.
Fini L. 150, 155.
Mangiabili L. 110, 115, 120.
Delli comuni L. 90, 95, 100.
Cime di lavati L. 70, 71.
Paste di lavati L. 60, 62.

Casale. — *Mercato dei bozzoli.* — Bollettino del 18 giugno.
Nostrani: venduti a prezzo fisso obbligo. 5127,2.
Prezzo minimo L. 3 75, massimo L. 5 40.
Prezzo medio L. 4 [illegible].
Venduti a prezzo di mercuriale chilog. 21194.
Giapponesi: venduti a prezzo fisso chilog. 8[illegible].
Prezzo min. L. 3 25, mass. L. 3 80.
Prezzo medio L. 3 [illegible].

Alba. — *Prezzi dei bozzoli.* — Mercato del 19 giugno.
Bozzoli nostr.: Superiori n. 115 da L. 3 55 a L. 3 70 il chilog.
Id. Comuni, n. 218, da L. 3 40 a L. 3 90 id.
Più mirino, 600,70 q. sup. non dichiarati al peso pubblico.
Bombonati nor. 15 da L. 60 a 75.
Bozzoli giapponesi: Superiori — —
Id. Comuni n. 60, da L. 3 50 a L. 3 80 il chilog.
Id. Inferiori — — — — —
Media delle tre qualità riunite per ogni chilogr. gialli L. 3 250. Verdi L. — —.

CAVALLERMAGGIORE, 16 giugno. — Frumento L. 22 07 — Segale 17 35 — Riso 31 50 — Meliga 18 05 — Fagiuoli 25 80 — Patate 0 00 — Lenta forte 2 50 id. dolce 1 93 — Fieno 7 00 — Paglia 5 55 — Vitelli da latte 1ª q. 2 25 — 2ª q. 2 00 — 3ª q. 1 75 — Uova 0 00 — Burro 0 00 — Canape 0 00 — Vacche nutrite 0 00 — Trifoglio 0 00.

Borse

Firenze	16	17
Rendita 5 0/0	92 47	92 32
Oro lettera	20 48	20 48
Londra lettera	25 54	25 56
Napoleoni d'oro	102 20	102 25
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	843 —	843 —
Parigi	**17**	**19**
3 0/0 francese	— —	— —
Id. nuova	82 35	81 95
4 0/0 francese	91 40	91 —
5 0/0 francese	114 90	114 50
Rendita italiana	90 10	90 70
Az. Ferr. Romane	168 50	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 16
Banca Ipotecaria	815 —	810 —
Consolid. inglese	100 7/16	100 3/8
Obbl. Lombarde	289 50	283 —
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/8
* Agiotaz.		
Vienna	**16**	**17**
Mobiliare	322 80	324 40
Lombarde	112 75	113 25
Banca Aug.-Aust.	124 50	124 80
Austriache	327 75	327 25
Banca Nazionale	828 —	829 —
Napoleoni d'oro	9 58 5	9 55 3
Agr. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 80	47 72
Cambio su Londra	120 30	120 15
Rend. Austriaca	77 25	77 30
Rend. id.	76 62	76 70
Unionbank	124 —	124 50
Rend. Aus. unone	94 40	94 45
Rend. Ungh. unor.	113 85	113 —

Firenze	16	17
Mobiliare	350 50	353 50
Austriache	457 50	457 50
Lombarde	248 50	249 —
Cambio su Londra	20 30	20 30
Rendita italiana	89 60	89 60 50
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	12 75	12 75
Prestito rumeno	87 40	87 50
Prest. orien. russo	58 40	58 60
Argento per chil.	205 25	206 25
Londra.	**16**	**17**
Consolid. inglese	100 5/8	100 9/16
Rendita italiana	89 3/4	89 3/8
Spagnuolo	28 3/4	28 5/8
Turco	12 1/8	12 —
Egiziano del 1863	62 1/4	62 1/4
Egiziano del 1867	84 —	83 —
Argento	52 —	52 —

BORSA DI GENOVA — 19 giugno.

Rend. it. c.	92 17 —	30 Lug.
Az. Banca Naz.	2264 —	fin.
Az. Cred. Mobil. it.	843 —	fin.
Az. Regia Tabacchi	— —	fin.
Az. Ferr. Merid.	473 —	fin.
Francia lett.	102 35 —	den. 102 30
Londra vista	25 75 —	den. 25 77
Oro da 20 55 a 56		

BORSA DI MILANO — 19 giugno.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	92 10
Id. fine	92 25
Azioni Banca Nazionale	2265 —
» Banca Lombarda	582 —
» Banca Generale	603 —
» Banca di Milano	812 —
» Banca Torino	760 —
» Cotonificio Cantoni	398 —
» Lanificio Rossi	957 —
» Linif. e canap. Naz.	319 —
» Ferr. Meridionali	473 —
» Ferr. Romane	158 —
» Società Ceramica	257 —
» Omnibus	3225 —
Obbligaz. Ferr. Meridionali	296 50
» Ferr. Sarde serie A	272 —
» Ferr. Sarde serie B	275 50
» Ferr. Smirne 1873	271 —
Obbligaz. Ferr. M. Aust. A. I.	296 —
» Ferr. Trapani I. em.	277 25
» Ferr. id. II. em.	271 —
» Ferr. Vitt.-Eman.	256 —
Panisbianc	438 —
Fond. C. R. Milano	503 50
Cotiz. Ferr. Meridionali	852 —
Fior. a a vista — 3 1/2	102 15
Sterline a vista — 3	102 25
Londra a 3 mesi a 3	25 34
Francoforte a 3 mesi a 4	124 1/4
Vienna a 3 mesi a 4	212 —
Pezzi da 20 franchi	20 50

Stagionatura delle Sete.

Torino 19 giugno.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	130 75
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	132 75
	Id. nel mese	73	
Condiz. colere e Comp. G. Pisa e Comp.	Organzino	4	383 05
	Trame	»	» »
	Greggia	2	» »
	Articoli div.	2	42 39
	Totale	8	374 44
	Id. nel mese	60	
Stagionatura speciale antisetterica	Organzino	7	738 45
	Trame	»	» »
	Greggia	16	2585 39
	Articoli div.	»	» »
	Totale	23	2323 84
	Id. nel mese	227	